

In evidenza

- 18 Flora e Fauna del Garda
VI concorso di pittura GN
- 22 Dov'è nata la zolletta
di zucchero?
- 24 Il monastero di San
Martino in Venzago
- 28 Cari saluti dalla guerra...
- 31 Chiara e le sue
trame di carta

Prima innamorati, poi single e in maschera!



Come sempre febbraio ci propone due eventi consecutivi, San Valentino e il Carnevale. Per il primo degli appuntamenti "classici" non c'è poi da dire molto. Ognuno celebra questa ricorrenza nel modo che crede più opportuno, con il proprio amore, con il proprio compagno o compagna, moglie o marito, fidanzato o fidanzata. La festa, o il festival, dei sentimenti, anche se personalmente penso più a una "festa commerciale" che a quella vera dei sentimenti. Innamorati si è per un giorno, un mese, un anno, per sempre e non solamente nella giornata che qualcuno ha voluto inventare forse per creare un business, il commercio dei sentimenti e che vede per questo evento "un giro" di oltre un miliardo di biglietti di auguri, cifra questa seconda solo a quella delle feste di Natale. Subito dopo, il 15 febbraio, si festeggia San Faustino, il patrono dei single... così ognuno ha la sua ricorrenza!

Il Carnevale invece è uno di quegli appuntamenti capaci di portare allegria e divertimento anche con poco. Bastano un po' di colori, qualche abito stravagante, un po' di coriandoli e stelle filanti, fantasia e voglia di giocare e qualche dolce tipico come le frittelle o le "chiacchiere". Da noi sul Garda fino a qualche tempo fa regnavano anche le famose sfilate di carri allegorici e gruppi mascherati. Molte località si organizzano in tal senso indicando concorsi e manifestazioni. Classico rimane, per fortuna, quello secolare di Bagolino dove, per la verità, a divertirsi di più sono loro, i "Balarì" ai quali è concesso un po' di tutto. Poi arriva la Quaresima. Tempo di rinunce. Con qualche sacrificio da mantenere per una quarantina di giorni (ricordiamoci che la domenica non fa Quaresima!) che, oltre allo spirito fa senz'altro bene anche al nostro corpo e ci aiuta a prepararci ad accogliere degnamente la Santa Pasqua e, con essa, l'avvio della nuova stagione turistica. Ma procediamo per gradi e godiamoci prima le dolcezze del Carnevale.

LUIGI DEL POZZO

El tasèr

'N del tasèr de la
nòt
sederv,
sensascainà,
la porta d'i
sintimenc;
elürisè i parla,
i parla con te.

La nòt la tàs,
lazènt la tàs,
nissù che usa:
ascultà 'l tasèr
sesentgnà 'l vent
e 'l pasa gnà 'l
temp.

Se 'mpisaistralùzi
e i lüs, e i fa ciar,
i fa ciar come del
dé;

sevè a vulà
nigò de pensèr
acorèr en tra de lùr
emesiàs,
ascàlcà i mür.

'N del tasèr
de 'n momènt sul,
sespand
drè al lüzèr de le
stèle
lamüsica del ciel;
e 'n del scultàla,
pertignila a mènt,
seria e desgropà i
grop del nà,
adiscorèr, 'n del
respèt,
fin col Signùr.

Giulia Anzi pittrice di messaggi ed emozioni

L'artista trasmette con orgoglio e racconta con grazia i suoi dipinti, talvolta ripresi da vecchie foto

La vita, se amata, ci permette talvolta di incontrare persone, allacciare un dialogo e, nel rispetto, capirne quelle identità che lo rendono più facile e quindi nella comprensione dei rapporti si può pervenire, nel fruire della manifestazione delle idee, a ottenere messaggi divenuti vere doti visibili. È il caso, bello e palese, di **Giulia Anzi** che della sua pittura ne manifesta messaggi, ne facilita l'apprezzamento e la conseguente condivisione.

Certo è che la pittura è tutto un messaggio, e la bellezza è sì saperlo interpretare, riceverne segnali di conferma a che se ne tragga un colloquio (talvolta anche solitario), in gradi di dirci che il mondo attorno è qui per raccontarci il modo di vivere anche attraverso il tempo che continua a passare, e che vorremmo affermare per viverlo anche se attraverso i quadri ci tocca solo di interpretarlo. Ma se i quadri sono immagini che diventano momenti di desiderio, conferme di bellezza, allora è più facile passare attraverso i suoi quadri nel tempo e ricavare positività.

Questa ragazza, nella sua "biondità", trasmette con orgoglio e racconta con grazia i suoi dipinti, talvolta ripresi da vecchie fotografie e, tra queste, molte del celebre Maceo Togazzari, il cui nipote Giuliano ne è illuminato e seguito diffusore, segni questi di rara passione.

Siamo di frequente in una **Desenzano del Garda**, immobile nei suoi angoli storici, dove Giulia con mano felice mette vera arte facendo svolazzare foglie verdi (che volino nel tempo?) e diventare una piazza, pur baciata dalla storia, un prato che evoca un incontro. E questo è un vero e preciso messaggio; forse gli iperdotti lo possono chiamare "ricerca", ma è un messaggio vero che può portare lontano, può anche evocare momenti impossibili, ma solo l'arte qui propone una



condivisione che, induce e aiuta il pensiero a volgersi al meglio. Così può essere bella una piazza coi suoi porticati, dove l'erba verde è attraversata dal passaggio di una figura femminile fra quelle foglie svolazzanti, forse nella ricerca di un tempo nuovo da evocare, e pure quel lungolago di Desenzano nudo nel marmo dei suoi pavimenti bianchi, attraversato da altra figura femminile che transita e non passeggia fra alberelli imprigionati ai pali da un prepotente

filo spinato, mentre il lago dietro risponde al vento increspandosi certamente nel freddo. L'arte ci manda continuamente di questi messaggi e la bionda Giulia ci racconta la bellezza dell'intrusione fra la natura e la città, e qui l'intrusione rappresentata dal quadro può diventare e diventa proposta di attenzione e anche oggetto del desiderio, che si trasforma in desiderio di comunicare, di dire, di lanciare messaggi, essendo impossibile che la piazza diventi un prato, ma è invece possibile rappresentarne la bellezza.

L'eterno dilemma fra la proposta pittorica e la sua fruizione anche qui si propone chiaro alimentato dal sottotondo di una città fotografata, ma direi interpretata, da un altrettanto artista, Togazzari, che ne ha documentato il suo divenire attraverso il tempo, a noi tocca oggi di condividerne le bellezze nella certezza che l'animo dell'artista è presente e manifesto per entrambi.

Ne consegue una terza e diversa chiave di lettura: quella di leggere il tempo quello passato attraverso i negativi a segnare veri momenti d'arte intrisi nella storia di una città e il tempo del desiderio indotto da un felice dettato da pennelli ormai adusi a lanciare musiche intinte in una immaginaria bellezza, e ascoltare quelle musiche almeno per viverne i momenti, lasciando libera la fantasia di rincorrerli; questo evoca proprio la bellezza e ne esalta lo spirito, del resto il pittore nel seguire la propria ispirazione sa dove ci vuole portare, ed è bello seguire il suo messaggio. L'artista Giulia lancia di questi messaggi, sta a noi leggerli, ascoltarli, perché possano rimanere continuamente tali: messaggi di bellezza, l'augurio è che abbia molte persone ad ascoltare i suoi messaggi. (Nell'immagine: Lungolago, 1939, di Giulia Anzi)

ALBERTO RIGONI -RIGÙ

Sei defibrillatori per Lazise

Sono sei i defibrillatori semiautomatici che sono stati installati sul territorio comunale. Altri tre a breve. Sei sono stati acquistati dall'amministrazione comunale, due dall'Associazione Alpini di Lazise e uno dall'Associazione Gente e Territori. I defibrillatori offerti dalle penne nere saranno con ogni probabilità collocati al Centro giovanile parrocchiale e in una struttura sportiva. "Vuole essere una risposta alla sicurezza e alla salute dei cittadini — sottolinea il sindaco **Luca Sebastiano** — e speriamo davvero non debbano essere mai usati. Lo dico prima di tutto da medico e poi da sindaco".

I sei strumenti acquistati dal comune sono stati già collocati: tre a Lazise, uno a Colà e due a Pacengo. A Lazise uno in piazza Vittorio Emanuele, precisamente sotto il porticato vicino alla birreria Al Drago, un altro nella palestra di località La Pezza ed il terzo in località Greghe presso gli impianti sportivi comunali. A Colà in piazza Don Vantini, esattamente nel porticato del dispensario farmaceutico. A Pacengo uno è piazzato presso la sala civica e il secondo sotto il portico della pizzeria Le Rissete, in piazza Senatore Alberti.

SERGIO BAZERLA



SALDI...

...SALDI...

...SALDI...

...e ancora saldi

Manerba del Garda

S.S. 572 Lago di Garda - Tel 0365 552510

TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI

GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

In scena la vita e l'opera di don Bosco

A duecento anni dalla nascita di don Giovanni Bosco, un musical ricorda il fondatore dell'oratorio

Non poteva che essere concepito in oratorio un progetto così. «C'è da non crederci». È la nuova commedia musicale realizzata dalla compagnia teatrale Oratorio Paolo VI della parrocchia di S. Maria Maddalena di Desenzano, in occasione del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Nel cuore storico della città, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, i primi discepoli di don Bosco rilanciarono l'oratorio.

Il teatro Paolo VI, da cui parte il progetto teatrale, si trova proprio in vicolo Oratorio 19, a Desenzano del Garda. Mesi di prove, di sacrifici e anche di gioie. La soddisfazione più grande però sarà la rappresentazione dello spettacolo, dopo la prima del 30 gennaio dai Salesiani a Verona, presso l'Oratorio Paolo VI di Desenzano sabato 7 febbraio alle 21 e domenica 8 febbraio alle 15.30 (entrata libera, iscrizione obbligatoria alla mail cedanoncrederci@gmail.com).

«Un'avventura iniziata per caso, ma era già tutto pronto da tempo – racconta don Gabriele Vrech, collaboratore parrocchiale del Duomo e supervisore del progetto teatrale –. Il terreno era già stato fecondato nel nostro oratorio tra il 1896 e il 1902, proprio da chi don Bosco l'aveva conosciuto: i primi Salesiani. Addirittura il suo successore,



il beato Michele Rua, visitò Desenzano e il suo oratorio. Tutto era pronto: bastava intercettare la voglia di vivere l'oratorio e la passione per il teatro». Ora don Bosco rientra non solo in scena, ma rientra nella vita di molti giovani.

Don Bosco, fondatore dei padri Salesiani, a 26 anni, giungeva a Torino per salvare dalla strada e dalla prigione i ragazzi poverissimi che vivevano nella città. L'inizio fu difficile, ostacolato sia dai ricchi industriali che sfruttavano questi ragazzi per pochi soldi sia dagli stessi giovani che non si fidavano di nessuno. La dura realtà della periferia piemontese

gli mostrava miseria e sfruttamento. I preti di allora continuavano ad aspettare i giovani immigrati nelle chiese e sacrestie per i catechismi tradizionali, ma era necessario trovare nuove forme di intervento. Dopo qualche mese di diffidenza, nel dicembre del 1841, i ragazzi iniziarono ad avvicinarsi a quel giovane prete, per trovare la protezione e il conforto poteva loro offrire: nacque così l'oratorio. Guidato da un sogno, questo prete di strada tracciò una via nuova nel mondo dell'educazione della gioventù. Ed ecco che proprio i giovani oggi sono protagonisti di questo musical sulla vita di don Bosco a Desenzano: cinquanta

tra attori non professionisti e ballerini accomunati dalla passione per l'oratorio e il teatro, guidati dai registi Diego Belli e Micaela Rossi, con la regia musicale di Luca Della Bianca, le coreografie di Nausicà Marchiori, i testi e le musiche originali di Ivo Valoppi. «Mettere in scena un'opera che attraversa la parola, il corpo, il canto, la danza, l'unione e la relazione, su un tema così vicino ai giovani, è stata una scommessa ma allo stesso tempo una crescita», afferma la regista desenzanese Micaela Rossi. «Abbiamo coinvolto il gruppo adolescenti di Desenzano, unendo le varie parrocchie. A questi abbiamo aggiunto animatori e alcuni genitori per le parti più mature nello spettacolo». Tante forze e un unico fine: trovare nella storia di don Bosco «un modello e una spinta alla vita».

«Non è facile portare il messaggio di Dio fuori dall'Oratorio – chiosa una delle ragazze in scena, Beatrice Gabusi –. Don Bosco è stata una nuova sfida. Il mio invito è: giovani, abbiate coraggio e vivete la vita vera!». La compagnia teatrale "Oratorio Paolo VI" ringrazia don Giovanni Ghirardi e tutti i volontari della Parrocchia del Duomo, che hanno reso possibile questo spettacolo.

F.G.

Teatro d'Inverno, occasione d'incontro

L'inverno porta a Lonato del Garda una serie di spettacoli teatrali per riscaldare con qualche sana risata e momenti di intrattenimento culturale le serate più fredde dell'anno. L'Assessorato alla Cultura, come da tradizione, organizza la rassegna "Teatro d'inverno" con le compagnie dialettali del territorio e cinque spettacoli, che alla risata non mancano di unire qualche sano spunto di riflessione, sempre a ingresso gratuito.

Il programma teatrale dell'inverno 2015, inaugurato lo scorso 24 gennaio con l'attrice bresciana Paola Rizzi, continua al Teatro Italia di Lonato in via Antiche mura 2 – sede di tutte le date, inizio ore 20.30 – sabato 7 febbraio con la compagnia 'Na Scarpa e 'n Söpel e la commedia "Mai di pensiu". A seguire, sabato 14 febbraio i Lonatesi porteranno in scena "La pazienza del signor parroco" (spettacolo offerto dalla Parrocchia di Lonato); sabato 21 febbraio la Compagnia de Riultèla proporrà "El veciasi dei solfanèi" e la rassegna dialettale si concluderà il 28 febbraio con la Famiglia artistica desenzanese e

la commedia "Na tragedia che fa rider".

Gli appuntamenti con le commedie dialettali, commenta l'assessore alla Cultura Valerio Silvestri, «sono un'occasione di socializzazione e divertimento che rende il Teatro Italia sempre pieno e festoso. Tante risate con compagnie di Lonato, Desenzano, Montichiari e altri paesi bresciani, tutte accomunate dalla voglia di divertirsi e di far sorridere gli spettatori. Sul palco troviamo spesso attori dilettanti (nel senso che per vivere fanno altri lavori), ma grandi professionisti per l'impegno e i risultati, e gli applausi che ogni volta chiudono in bellezza la serata. Sono opportunità da non perdere, per trascorrere in modo diverso le proprie serate, spegnendo la tivù e dando spazio all'incontro. Il teatro è sempre una fonte di stimolo e di arricchimento culturale, come lo è la musica. Per questo la nostra amministrazione non ha mai rinunciato, nonostante il periodo particolare, a investire in eventi culturali, sia durante l'inverno che nella bella stagione».




P A G A N I
THE PRINTING PEOPLE

Via Divisione Acqui 10/12
■ 25065 - LUMEZZANE S.S.
(Brescia) Italy
■ tel.: +39 030 8920276 r.a.
■ fax: +39 030 8920487
■ mail: ufficio@tip-pagnani.it
■ www.tip-pagnani.it

- CATALOGHI
- DEPLIANTS
- EDITORIA
- RIVISTE
- LAVORI COMMERCIALI



Anna Rita Granieri: "Sulla mia pelle..."

Si arriva a cinquanta e la voglia di trasferire passioni ed emozioni nero su bianco diventa sempre più incontenibile. Anna Rita Granieri, classe 1962, naviga così in questa raccolta di poesie tra l'amore e la contestazione per un sistema sociale che le provoca invece disinnamoramento. È la sua storia che riparte come un canovaccio pieno di emozioni, sentimenti, ma anche rabbia contro le ingiustizie del potere e l'ipocrisia che lo riveste. Anna Rita è nata a Corato, in provincia di Bari e il suo primo graffio comincia da ragazza, scrivendo per Il Rubastino, un foglio di forte impegno sociale, curato dalla Pro Loco, che viene stampato e distribuito a Ruvo di Puglia. Dopo varie esperienze professionali e di vita, oggi Anna Rita abita a Lonato

del Garda, in provincia di Brescia, dal 1996, e la sua voglia di contestare continua. La sua ultima battaglia? Aver ottenuto, grazie a una forte mobilitazione popolare, che i pendolari del basso Garda possano avere un servizio di trasporto ferroviario decente. Le sue poesie? Non sono solo poesie, ma spesso piccoli saggi su temi di grande attualità. Incursioni rabbiose a testa bassa. I suoi temi? Davvero tanti. La tutela dell'ambiente, l'accoglienza verso gli immigrati, con l'attualità di Lampedusa, l'omosessualità, la violenza a carico delle donne, la ludopatia, la pace, la dignità umana, la vicenda Priebke e l'eccidio delle Fosse Ardeatine, le problematiche giovanili, l'handicap e la terza età, la solidarietà e, naturalmente, il Sud e la sua Puglia.



Un libro sugli uomini della "Valcamonica" per non dimenticare

"Dopo anni di ricerca e l'impegno di diversi appassionati, siamo riusciti a ritrovare le tracce e il destino di mille alpini lombardi (di cui molti del basso lago) che, aimè, nonostante il tragico impiego nella Grande Guerra, non hanno avuto in nessun modo memoria. Grazie a un'importante associazione culturale camuna e a giornate trascorse in polverosi archivi, siamo riusciti almeno in parte a ricostruire le vite di quegli uomini e le emozioni del loro tempo", così ci scrive Sergio Boem. "Seguendo le tracce lasciate da un nostro congiunto che fu uno dei loro Comandanti, abbiamo ritrovati i loro valori e la loro incredibile tenacia, in una guerra terribile e prosima al centenario". Perché una ricerca sulle vicende e sugli

uomini "Valcamonica"? Dei nostri nonni conosciamo generalmente il contesto da cui provenivano, ma non sempre il calvario a cui furono destinati. Il ricordo dei giorni tragici del primo conflitto mondiale, è rapidamente svanito con loro e, alcune volte, come per questo dimenticato reparto, non ha avuto nemmeno un narratore. Di quei mille uomini maturi, padri di famiglia, malghesi o mezzadri, divenuti alpini e che combatterono una guerra sanguinosa e sconvolgente, non è incredibilmente quasi restata traccia. In questa ricerca sono stati pazientemente raccolti gli indizi e le scarse testimonianze raccolte in quei tempi, per non dimenticare. ("Tra le pieghe di una vita", edito dal Circolo culturale Ghislandi)



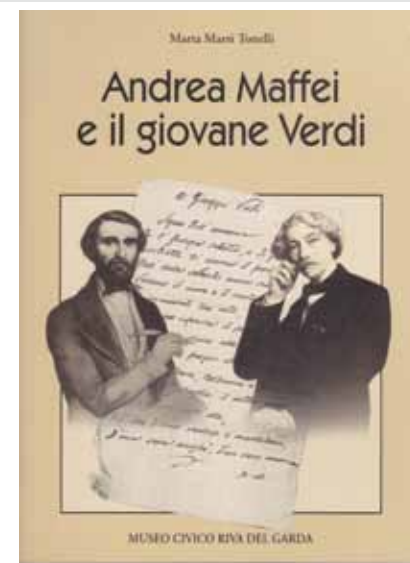
Andrea Maffei, grande letterato e amico di Giuseppe Verdi

La figura di Andrea Maffei sta trovando la sua giusta collocazione nel quadro della cultura ottocentesca. Il volume monografico "Andrea Maffei e il giovane Verdi" di Marta Marri Tonelli, pubblicato dal Museo civico di Riva del Garda, mette a fuoco il personaggio e fornisce una analisi dettagliata e attenta del rapporto di amicizia che legava Andrea Maffei e Giuseppe Verdi.

Queste pagine consentono non solo di riscoprire il ruolo del letterato nell'orientare e sostenere l'ascesa del grande musicista e compositore, ma anche di capire il suo ruolo

come attivissimo animatore e organizzatore della cultura, nel contesto socio-culturale in cui i due uomini si trovarono a operare.

La ricchezza di testimonianze, documenti, immagini e ricerche che costituiscono l'opera valorizza dunque la figura del poeta, letterato e traduttore trentino e introduce interessanti novità per gli specialisti e addetti ai lavori. Maffei fu un uomo di indubbio spessore, ma anche umile. Lasciò agli altri le luci della ribalta e "seppe godere dell'altrui successo come di opera propria".



"Memorie della guerra mondiale"

Accura del Sommolago e Museo Alto Garda è il nuovo libro intitolato "Memorie della guerra mondiale - dall'8 giugno 1914 al 20 giugno 1915" di Vittorio Fiorio, a cura di Gianluigi Fait. Una testimonianza preziosa che diviene così patrimonio di tutti.

Quello di Vittorio Fiorio è un diario memoria di notevole interesse non solo per la zona dell'Alto Garda, ma per un contesto più generale e ampio. Le testimonianze del medico rivano, riportate alla luce da Fait, riflettono perfettamente le posizioni della società trentina alla vigilia e nei duri mesi del conflitto, che proprio cento anni fa sconvolse l'Europa. Fin dagli inizi Fiorio si schierò a favore dell'intervento, riflettendo

nei suoi scritti il sentimento nazionale di buona parte della borghesia locale ben prima di Sarajevo. Non mancava il medico, nelle sue note, di riportare lo scontento di quanti si trovavano su posizioni diverse, lontani dagli aneliti filoitaliani o semplicemente perché costretti a vestire la divisa militare per una causa sentita lontana e foriera di lutti...

Le annotazioni di Fiorio vanno dall'estate del 1914 al maggio dell'anno successivo e sono illuminanti per definire il clima di una città di confine, al rapido declinare della belle époque. Le pagine di Fiorio costituiscono un documento articolato e appassionante non solo per chi ama la storia e sente il bisogno di approfondire...



ATTENZIONE

GRANDE VENDITA BENI FALLIMENTARI

DA SABATO 24 GENNAIO

LOTTO 55

MERCE DA FALLIMENTO

CUCINE - CAMERE - CAMERETTE - SOGGIORNI - GIARDINO
DIVANI - ARREDO BAGNO - BRICOLAGE - ILLUMINAZIONE
ABBIGLIAMENTO - FAI DA TE - OGGETTISTICA
ANTIQUARIATO - ELETTRODOMESTICI

TUTTI GLI ARTICOLI
SONO SCONTATI
FINO AL

80%

Tutto all'Asta

MERCE PROVENIENTE DA FALLIMENTI E FIERE
VIA POSTUMIA 54, VILLAFRANCA (VR) tuttoallasta.com • T 045 6300398
SEMPRE APERTO ORARI: 9.00 - 12.30 | 15.30 - 19.30 / DOM. - 10.00 - 12.30 | 15.30 - 19.00

Nuova passeggiata a lago per il Veneto

Partiranno a febbraio i lavori per la realizzazione del primo stralcio della passeggiata lago di **Castelnuovo del Garda**, nel tratto da Campanello a Peschiera. Il progetto definitivo-esecutivo è stato approvato dalla Giunta comunale e la realizzazione dell'opera, ritenuta strategica dall'Amministrazione comunale per il settore del turismo e per i cittadini, e terminerà (condizioni meteo permettendo) entro maggio di quest'anno.

«La passeggiata avrà un costo totale di circa 300mila euro - spiega **Davide Sandrini**, delegato al Turismo -. L'intervento prevede la riqualificazione della pavimentazione esistente, l'inserimento di un'adeguata illuminazione ed altre opere accessorie, allo scopo di rendere fruibile un lungo tratto del litorale castelnovese. La piantumazione esistente verrà conservata per salvaguardare la connotazione naturale e "green" del percorso».

In tempi successivi si procederà con il secondo stralcio dell'opera, ossia il tratto ai Ronchi, dall'attuale pontile Navigarda sino al rio Dugale. I costi per la riqualificazione di questo tratto, più breve, saranno molto minori, circa la metà rispetto al primo stralcio.

A quel punto tutto il litorale di Castelnuovo del Garda sarà servito da un percorso fruibile in sicurezza da ciclisti e pedoni. «L'iter di quest'opera è stato piuttosto lungo e tortuoso a causa dei numerosi vincoli normativi e di bilancio, che abbiamo però superato con tenacia e perseveranza - conclude Sandrini -. La passeggiata lago, finanziata totalmente con le imposte dei cittadini e delle imprese del nostro territorio, costituisce il primo di una serie di interventi volti alla promozione del turismo, per fare di Castelnuovo del Garda un Comune con servizi e strutture adeguate per i cittadini, le imprese e i turisti».



Internet più veloce, merito della **fibra ottica**

La navigazione veloce non è più un lusso dei grandi centri urbani, almeno a Castelnuovo del Garda. Con l'ultimazione della nuova infrastruttura in fibra ottica, cittadini ed aziende possono infatti beneficiare di servizi di ultima generazione per l'accesso ad internet.

La rete telematica cittadina è stata implementata con l'aggiornamento tecnologico della rete Radio-Wan del Comune, realizzato in collaborazione con il Gruppo Planetel, compagnia telefonica e telematica nazionale. L'operazione consentirà di organizzare al meglio i servizi tecnologici del Comune: dai sistemi di sicurezza all'aggiornamento dei dati sul web (albo pretorio on-line), dall'organizzazione interna (atti amministrativi digitali, protocollo informatico, posta certificata ed e-mail) sino al cosiddetto disaster recovery, ovvero al salvataggio degli archivi comunali in remoto. Senza dimenticare i servizi on-line rivolti a cittadini, professionisti e imprese. Le prossime azioni saranno finalizzate a concludere la copertura su tutte le aree comunali, a partire dagli aggiornamenti tecnologici a beneficio dei cittadini.



Castelnuovo del Garda si fa strada nel turismo

Castelnuovo del Garda punta tutto sul turismo. Se demograficamente il centro è arrivato a quota 13mila residenti a fine 2014, anche le presenze turistiche non sono da meno: se ne contano circa un milione all'anno.

Nella tavola rotonda dello scorso 20 gennaio, sul tema "sviluppo del turismo a Castelnuovo del Garda", il sindaco **Giovanni Peretti** e il consigliere con delega al turismo **Davide Sandrini** hanno presentato ad aziende, operatori del settore e giornalisti le opere e i progetti in corso nella cittadina: incominciando dal completamento della passeggiata a lago (il primo stralcio da febbraio e il secondo entro fine 2015), il potenziamento dei percorsi cicloturistici (il Grasso del Moro il Comune e una ciclabile di interconnessione con Valeggio e Sona per cui è stata presentata richiesta in Regione), l'estensione della banda larga e della copertura wireless, la posa della fibra ottica, la stampa di cartine del comune da distribuire presso le strutture ricettive e la costituzione della Organizzazione per la gestione della destinazione del Garda.

Tra i prossimi progetti, anche l'installazione di pannelli informativi sul territorio, il miglioramento dell'arredo

urbano e una rassegna eventi estivi.

In pratica, una sorta di pacchetto di interventi strutturali e promozionali che permetterà a Castelnuovo di compiere un importante salto di qualità nell'offerta turistica. Il tutto, cercando le ricadute positive di una collaborazione tra gli albergatori e le amministrazioni locali, e con l'impegno a coinvolgere i giovani per offrire loro nuove opportunità lavorative.





Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo è gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Carta d'identità, ora anche di scelta

Sarà possibile decidere di donare gli organi attraverso una dichiarazione all'Anagrafe del proprio comune. Desenzano è tra i primi municipi ad aderire al progetto di Anci Lombardia

Per poter donare gli organi basterà una dichiarazione all'Ufficio Anagrafe del proprio comune. Il progetto, già sperimentato in Umbria, si diffonde in tutta Italia e Desenzano del Garda è stato tra i primi comuni lombardi ad aderirvi, in seguito al protocollo sottoscritto da Anci Lombardia, con una delibera di Giunta del 15 gennaio scorso.

«Riteniamo che sia un'iniziativa meritevole di attenzione da parte nostra e dei cittadini – commenta il sindaco di Desenzano, Rosa Leso –. Un'opportunità che potrebbe aumentare il bacino di possibili donatori e una riduzione dei tempi di attesa e di svolgimento delle operazioni di prelievo e trapianto, con la speranza di contribuire a salvare sempre più vite umane. Il servizio dovrebbe essere operativo già dal mese di marzo».

La Giunta ha adottato subito il progetto "Donare gli organi: una scelta in comune" con la convinzione che «la donazione di organi e tessuti rappresenta un atto di solidarietà verso il prossimo – si legge nella delibera – un segno di grande civiltà e di rispetto per la vita. Il trapianto di organi rappresenta un'efficace terapia per alcune gravi malattie e l'unica soluzione terapeutica per alcune patologie non curabili».

Secondo i dati del Sistema informativo trapianti, al 21 gennaio 2015, le dichiarazioni di volontà risultano 1.414.255 e di queste ben 1.243.266 sono state raccolte dall'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi) e le altre dalle Aziende sanitarie locali (Asl). Le regioni dove c'è maggiore disponibilità alla

donazione sono la Lombardia (379.674), subito seguita dal Veneto (223.709) e dall'Emilia Romagna (171.759). In fondo alla classifica si collocano Molise, Friuli e Valle d'Aosta.



Ora, per incrementare le adesioni degli italiani alla donazione di organi e tessuti, coinvolgendo i Comuni, si è scelto lo strumento della carta d'identità, che raccoglie i dati personali di tutte le persone.

Al momento della richiesta di rilascio o di rinnovo della carta d'identità, presso l'ufficio Anagrafe del proprio Comune, i cittadini maggiorenni potranno esprimere e far registrare la propria volontà nel registro nazionale dell'Istituto superiore di sanità, attraverso la compilazione di un semplice modulo. Se il cittadino ritiene di non esprimere alcuna volontà (non accetta il modulo o non lo consegna all'Anagrafe) non sarà registrato nulla nel Sistema informativo trapianti (Sit) dell'Istituto superiore di sanità e, comunque, non sarà trascritto nulla sul documento, nel rispetto della normativa attuale. La qualifica di donatore non verrà annotata sulla carta d'identità, onde evitare problemi di validità del documento all'estero, anche se il relativo decreto lo consentirebbe. L'anagrafe registrerà la dichiarazione di volontà nel proprio sistema informatico e ne darà comunicazione al Sistema informativo trapianti e rilascerà inoltre una ricevuta da tenere nel portafogli. Eventuali modifiche possono essere fatte in qualsiasi momento, presso l'Asl.

Gli unici costi a carico del Comune, poco più di duemila euro, sono di formazione del personale addetto, di aggiornamento del sistema informativo dell'Anagrafe e di comunicazione del progetto.

La donazione di organi è basata su due capisaldi: la certezza della morte del donatore e il rispetto della sua volontà. In Italia non esiste il "silenzio-assenso" e, se non c'è manifestazione di volontà in vita (adeguatamente documentata) a donare, la decisione è affidata ai famigliari, in un momento particolarmente delicato com'è il decesso di un proprio congiunto.

AMICA Chips STORE



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39

"BVG Trail", di corsa sulla Bassa Via del Garda

Mentre il comitato organizzatore, presieduto da Franco Ghitti, continua la messa a punto della seconda edizione della "BVG Trail", arriva la bella notizia che quest'anno la gara sarà l'ultimo test valido per la selezione degli atleti che faranno parte della squadra nazionale di Ultra Trail per i mondiali di Annecy in Francia del 30 maggio 2015.

Ma facciamo un passo indietro per chi ancora non conosce la disciplina. La BVG Run-Marathon-Trail include tre tipologie di corsa a piedi in ambiente naturale il cui itinerario, che va da Salò a Limone, percorre i sentieri della Bassa Via del Garda (BVG), lungo la parte del Parco Alto Garda Bresciano che si affaccia sul lago. La quota massima da raggiungere è di 1050 m.

Le vie percorse sono classificate CAI fino a un massimo livello EE (per escursionisti esperti). In alcuni brevi tratti si presentano punti esposti a pericolo di caduta nel vuoto. Alcuni tratti sono attrezzati con cavi corrimano di sicurezza... Nella Trail, sono presenti discese impegnative per le quali occorre prestare la dovuta attenzione e cautela tra le bellezze e i panorami naturali del Garda. Le gare si svolgono in tappa unica in regime di semi-autosufficienza, a velocità libera, in un tempo limitato, nel rispetto dei cancelli orari indicati



Grande è la soddisfazione per il comitato organizzatore, che coinvolge numerose associazioni sportive, di volontari e tutti i comuni della sponda bresciana del lago di Garda da Salò fino a Limone. Dopo la prestigiosa partecipazione degli atleti del team Salomon dello scorso anno, saranno quindi gli azzurri quest'anno a sfidarsi sui percorsi dell'impegnativo sentiero Montagnoli, nella gara che vede tre distanze in programma, la Trail di 73 km e 4300 metri di dislivello con partenza da Salò e arrivo a Limone, la Marathon di 46 km D+3350 da Bogliaco a Limone e la Run di 27km D+950 da Salò a Bogliaco. Per le iscrizioni e tutte le informazioni a disposizione il sito internet www.bvgtrail.it

PIER GIORGIO COBELLI



**Pizza, birra artigianale,
carne alla griglia, primi piatti
e dolci fatti in casa:
tutto questo è**



Beer Restaurant & Pizza

via Colli Storici, 115 Desenzano del Garda (BS) vicino al casello autostradale di Sirmione
Tel 030 9910351_www.birrahopsdesenzano.it

L'Avis di Desenzano va verso i 60 anni

Si conferma il trend di crescita della sezione gardesana, che nel 2014 ha raccolto 4.164 donazioni

Tra due anni, nel 2017, l'Avis di Desenzano del Garda spegnerà le sue sessanta candeline. Era, infatti, il 1957 quando poco meno d'una trentina di volontari mise mano alla creazione dell'associazione dei donatori di sangue nel vecchio ospedale di via Veneto. Ma, anche se i capelli dell'Avis cominciano a imbiancarsi, la sua attività non conosce soste mentre i risultati crescono. Nel 2014, come rivela infatti il presidente **Claudio Mafri**, lonatese doc, le sacche di sangue intero raccolte sono state 3.701 in aggiunta alle 463 di plasma, per un totale complessivo di 4.164 donazioni. Dati che, confrontati con quelli dell'anno precedente (4.097 donazioni) e del 2012 (4.063), confermano il trend di crescita dell'Avis gardesana quanto a fornitura di sangue. Dallo scorso dicembre, inoltre, il sangue viene "lavorato" nell'Ospedale Civile di Brescia, subentrato a quello di Manerbio.

"Si tratta - spiega Mafri - di un processo di razionalizzazione che dovrebbe offrire risultati positivi, per ora, però, è presto trarre conclusioni. Vorrei sottolineare inoltre il positivo rapporto con l'azienda ospedaliera di Desenzano, una collaborazione che dura da sempre

senza interruzioni".

Al primo gennaio 2015 gli iscritti/donatori erano ben 2.250. Un "esercito" che si muove ogni giorno, a turno, per donare il proprio sangue ai tanti pazienti che ne hanno bisogno. Volontari che provengono da Desenzano, Sirmione, Lonato, Pozzolengo, Valtenesi, Castiglione delle Stiviere e Alto Mantovano fino a Monzambano e dalla zona di Peschiera del Garda. La sede si trova sempre al piano terra del "Monte Croce", poco dopo l'ingresso principale dei visitatori (tel. 030.9143559), i cui locali però cominciano a essere stretti per poter soddisfare le crescenti esigenze dell'utenza e del personale. Una sede in cui operano due persone fisse, oltre a quelle volontarie a rotazione e al direttore sanitario dottor Pietro Perini. Tra la struttura operativa e i donatori vi è un continuo flusso di comunicazioni per mezzo della posta ordinaria, di sms e di telefonate.

Ma l'Avis non vive e non si interessa solo di donazioni, ma anche di una capillare campagna promozionale e di manifestazioni socio-culturali. "Proseguiamo gli incontri nelle scuole,

soprattutto nelle classi quarte e quinte degli istituti superiori del nostro territorio per sensibilizzare le giovani generazioni alla donazione - sottolinea il presidente Mafri - tutto questo con la collaborazione dell'Avis provinciale e dell'Università Cattolica di Brescia che mette a disposizione alcuni specialisti. Iniziative che vengono allargate anche ai corsi di scienze infermieristiche del nostro ospedale". Tra le manifestazioni svoltesi lo scorso anno, ricordiamo il convegno medico in ottobre all'ospedale Monte Croce con notevole partecipazione di sanitari e donatori e in giugno il premio biennale di solidarietà, assegnato al gruppo Mani Tese di Rivoltella per i grandi risultati ottenuti in azioni di solidarietà.

Nel 2015 il primo appuntamento è stato il 26 gennaio scorso a Palazzo Bagatta con un convegno su Ebola e sulle malattie infettive, relatore il professor Francesco Castelli, docente all'Università di Brescia. Il 7 febbraio, dunque tra pochissimi giorni, è previsto un incontro in ospedale con il vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, e il 20 febbraio è in programma l'annuale assemblea al Centro Giovanni



XXIII di Capolattera, Desenzano. I vertici anche quest'anno sono gli stessi: oltre al presidente Mafri, siedono il "vice" Silvano Tomasi, il vicepresidente onorario Bortolo Fontanella e il segretario storico Carlo Romanini.

MAURIZIO TOSCANO

Il castello di Drugolo tra storia e leggenda

Lonato, terra di castelli. Non solo la rocca, innalzata probabilmente intorno all'anno mille, quando in tutta la regione si ergevano fortificazioni contro le invasioni barbariche, ma anche Drugolo a pochi chilometri dal capoluogo in direzione per Sedena. Oggi appartiene ai baroni Lanni della Quara.

La costruzione è caratterizzata da una base completamente quadrata, che riflette un perimetro di età medioevale. Dopo essere stata di proprietà di numerose famiglie nobili, come i Griffi, i Malatesta e i Vimercati di Milano, nel 1436 fu venduta alla famiglia Averoldi.

Il castello subì le vicende di tutte le rivoluzioni e invasioni spagnole e francesi dal mille in poi, soffrendo un incendio. Venne restaurato nel 1200 circa. Ha un ponte levatoio e le merlature terminanti a coda di rondine, con merlatura ghibellina. Vi sorge una cappella del XVIII secolo dedicata a San Michele.

Secondo quando riportato nel libro di Emilio Facchini, scritto nel 1928, il castello di Drugolo fu dato in feudo alla famiglia Averoldi dall'imperatore Ottone,



il quale diede anche attorno all'anno 996 a un tale Rapaldo Averoldi le terre di Padenghe e Maguzzano. Ma attorno agli Averoldi e alla giovane contessina Angelica si narra anche una leggenda, ripresa fra l'altro nel libro pubblicato un mese fa dal professor Fabio Terraroli di Lonato.

Secondo la tradizione, la storia ha un tragico

epilogo. Il padre della fanciulla, Ottavio Averoldi, importante signorotto locale, decise di stringere alleanza con un potentissimo nobile bresciano, un certo Camillo Avogadro. Costui era un uomo d'armi, prepotente e malvagio, e di ben trent'anni più anziano della sventurata ragazza.

Appena seppe di essere stata destinata in sposa proprio a lui, Angelica si disperò. L'unica sua consolazione era quella di andare a trovare, di tanto in tanto, uno zio che era priore nel vicino convento dei Cappuccini. Questo gli propose una via di fuga. Spostando una certa pietra dietro l'altare, nella cappella del castello, si apriva un passaggio segreto che conduceva direttamente all'esterno, nella foresta di Drugolo. Angelica e lo zio prepararono così un piano di fuga, secondo il quale la fanciulla si sarebbe messa in salvo in un convento. Ma una serva avvertì il padre del progetto di fuga. Il genitore, allora, richiuse la botola... bloccando così l'uscita di Angelica. Intrappolata in quel luogo buio, dopo alcuni giorni di agonia, la contessina morì in solitudine.

ROBERTO DARRA



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

FAMOSI
SUL GARDA

a cura di
Michele Nocera

Due giganti della lirica a Sirmione Renata Tebaldi e Mario Del Monaco

La penisola catulliana può vantare un "palmares" eccezionale. Non vi è stato, infatti, nessun cantante lirico a iniziare dalla eccelsa Maria Callas, che, vuoi per cure termali o per l'amenità del luogo, lontano dai frastuoni dei teatri internazionali, non abbia intrattenuto rapporti affettuosi con Sirmione. È il caso di due giganti della lirica internazionale: **Renata Tebaldi e Mario Del Monaco**.

Il soprano pesarese veniva spesso a Sirmione per convegni presso il Teatro Kursaal, negli anni '90. Ferma restando la sua statura musicale e vocale, ebbe a confidare al sottoscritto in più occasioni, come il binomio Callas-Tebaldi arrecò a lei fama universale. E come non ricordare Mario Del Monaco, uno dei più grandi tenori di tutti i tempi? Fu frequentatore assiduo del Grand Hotel Terme, affezionato a Sirmione, perché qui veniva per curarsi e si rigenerava, si riposava tra una recita e l'altra all'Arena di Verona. È rimasto vivido il suo ricordo nei cittadini.

Nella bella immagine di Liverani (foto a lato) vediamo i due cantanti, ritratti insieme nel 1986, mentre erano a un convegno presso il Teatro Kursaal di Sirmione, ideato e fondato dal soprano Lina Aimaro Bertasi, un luogo che fu una vera fucina di cultura musicale tra gli anni '70 e '90 del secolo scorso.

Oggi non vi è da stupirsi che, sull'onda di Luciano Pavarotti e Andrea Bocelli, il trio "Il Volo" composto da



tre giovanissimi tenorini (Gianluca Ginoble, 19 anni, il più fascinoso; Ignazio Boschetto, 20 anni, il più simpatico, e Pietro Barone, 21 anni, il più dotato vocalmente) stia conquistando il mondo intero.

Dopo l'inglese e lo spagnolo, l'italiano è la terza lingua musicale al mondo. Mondo che non ci chiede

di esportare musica che non fa parte del nostro bagaglio, ma di esprimere sinceramente le nostre radici sia popolari, sia napoletane e, soprattutto, liriche. Sono concetti che ribadiamo da anni. Non mi stupirei affatto se al prossimo Festival di Sanremo, ormai imminente (10-14 febbraio) il giovane trio si imponesse clamorosamente! Ne riparleremo sul prossimo numero...

Scopri l'oggetto del mese!

Rubrica sugli oggetti misteriosi, a cura del Museo miscelaneo Galbiati

Continua la nostra curiosa rubrica dal titolo "Scopri l'oggetto del mese". Realizzato in collaborazione con Mostrestoriche.com e il Museo miscelaneo Galbiati di Brugherio, questo spazio è dedicato alla presentazione, su ogni numero, di un reperto d'epoca proveniente dalla collezione di oggetti misteriosi del Museo, con il quale i nostri lettori potranno cimentarsi per scoprire a cosa servisse e come venisse utilizzato.

Questo mese presentiamo un nuovo oggetto, l'ultimo della serie, che potete osservare nell'immagine a destra: guardatelo bene e meditate! Di seguito, riportiamo invece la soluzione dell'oggetto misterioso del mese scorso. Nuova sfida per i nostri lettori...

(12) Reperto risalente ai primi anni del '900. Materiale: ferro. Dimensioni: lunghezza del

perno filettato 22 cm. ca. (coll. Museo miscelaneo Galbiati)

LA SOLUZIONE DEL MESE SCORSO:

(11) DIMA PER RACCHETTE DA TENNIS. In fase di sostituzione della rete delle racchette da tennis in legno, questo attrezzo veniva montato sul telaio delle stesse, evitandone la deformazione. Il perno centrale filettato, se svitato, separava le due parti in legno, per poi riserrarle una volta che il telaio era inserito.

"L'attività espositiva - sottolinea il signor Fermo Galbiati - prosegue con il progetto Mostrestoriche.com, con lo scopo di dare continuità alla passione di tutta una vita: portare il mio Museo tra la gente".



GRUPPO SAI FONDIARIA

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Questo sì che è un amore di specialista!

Una squadra di venti medici al servizio di ragazzi e adulti disabili dell'Anffas di Desenzano

Si allarga il servizio del Centro Anffas di Desenzano del Garda, che dal 1980 si prende cura di persone con disabilità psico-fisiche-sensoriali e oggi è un riferimento per 75 utenti. "Un amore di specialista" è il nuovo progetto avviato grazie alla disponibilità di venti medici di diverse strutture ed aree sanitarie (anatomopatologia, anesthesiologia, cardiologia, chirurgia, dermatologia, fisiatria, geriatria, ginecologia, medicina interna, neurologia, neuroradiologia, oculistica, odontoiatria, ortopedia, otorinolaringoiatria, pneumologia, urologia), più una biologa, una dietista e un'infermiera.

medico e alcun onere a carico dell'Anffas o delle famiglie. Altrimenti, se il percorso di prevenzione o cura lo richiede, le visite potranno svolgersi direttamente negli ospedali o ambulatori attrezzati. Tale possibilità consente tempi d'attesa ridotti e il costante riferimento allo specialista che ha aderito al progetto, con il rispetto di tutte le modalità burocratiche richieste a tutti i cittadini.

«L'iniziativa – spiega il presidente Gianfranco Bertolotti – nasce dalla presenza di alcuni medici specialisti che, da tempo, offrono volontariamente la loro professionalità in casa Anffas sulla base di una sensibilità personale. La validità del progetto risiede nel facilitare la relazione medico-paziente con figure costanti, accoglienti e familiari a cui la persona con disabilità si può affidare con fiducia e senza paura. La presenza inoltre del genitore e del personale educativo, consente al medico di raccogliere i dati necessari per comprendere i sintomi, formulare una diagnosi e individuare un adeguato percorso di cura».

Il progetto ha il patrocinio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Brescia. Da maggio a dicembre 2014, in casa Anffas, ai 75 utenti che usufruiscono del servizio e provengono dai paesi del Basso Garda ed entroterra (Distretto 11) sono stati eseguiti 61 esami con compilazione della cartella clinica, 151 valutazioni di base (fisiatriche, pressorie, dermatologiche), 36 visite specialistiche, 12 consulenze dietetiche e numerosi interventi infermieristici. Una decina, invece, gli esami e le visite eseguite in ospedale. (Nell'immagine sotto: la sede Anffas a Rivoltella)



F.G.

Le prestazioni dei medici possono seguire due modalità: presso il centro Anffas in via Anselmi a Rivoltella si svolgono le visite mediche che non necessitano di particolari ausili strumentali, riducendo l'ospedalizzazione degli utenti. In questo caso la prestazione è totalmente gratuita, non prevede alcun compenso per il

Viaggio nel tempo con i campanari

In tutti i paesi accanto alla chiesa parrocchiale c'è il campanile. A Pozzolengo il campanile attaccato alla chiesa non c'è. Esiste un progetto per un campanile da costruire accanto alla chiesa, quando fu ampliata nel 1740, ma non se ne fece nulla. Un campanile con tanto di campane (ben dieci) è stato ricavato installando le campane sul torrione dell'antico castello che si erge a ridosso del paese o, per meglio dire, il paese fu costruito ai piedi del castello.

Su questo torrione, nel 1929, fu installato un concerto di sei campane; la più grossa pesa 24 quintali, compreso il dispositivo in legno e la ruota dove è attaccata la fune per muoverla e fare ondeggiare il batocchio, la più piccola pesa quattro quintali.

Alcuni anni fa sono state aggiunte altre quattro campane e così il gruppo campanari può eseguire qualsiasi tipo di concerto per campane. Fino agli anni 1950-'60 le campane avevano una nuzio legato alla religione, al servizio dei parroccchiani di Pozzolengo. Al mattino presto, verso le sei e mezzo, il lento rintocco della seconda campana suonava l'Ave Maria; alle dodici, sempre con la stessa campana, il segnale che era mezzogiorno, alla sera alle sette e mezzo l'Ave Maria e alle nove l'ora di notte. Al venerdì alle 15 scattava uno scampanio di tutte le campane per ricordare la morte di Cristo e al sabato verso le sedici l'allegro scampanio per annunciare la domenica, giorno del signore. La domenica, poi, prima delle tre messe mattutine (non c'era ancora quella vespertina) tutte le campane suonavano a distesa. Vi era anche un servizio per i momenti tristi come i funerali. Alla morte di una persona il lento rintocco era di una sola campana: la maggiore per l'uomo, la seconda per la donna; ma non per discriminazione, solo perché la gente capisse se chi era morto era uomo o donna e all'arrivo del feretro in chiesa e all'uscita il lento rintocco del campanone. Nota ancora più triste, quella di ricordare la morte di un bambino, i rintocchi erano fatti a mano e con la campana più piccola; mentre oggi la pratica del suono della campana grossa e meno grossa per l'annuncio e per il funerale esiste ancora, fortunatamente non si ode più quella a martello per la morte di un bambino.

Una volta, fatto singolare, le campane rivestivano anche un ruolo meteorologico. Al mattino dopo l'Ave Maria, breve pausa e poi se era sereno un rintocco, due se era nuvoloso, tre se pioveva e quattro d'inverno se pioveva; inoltre, se si annunciava un brutto temporale, le campane venivano tutte suonate a distesa. Oggi, l'unica pratica anche se a comando, è quella del mezzogiorno con la seconda campana, mentre esiste ancora la pratica dei funerali, le altre manifestazioni religiose sono registrate e vengono diffuse dall'impianto della chiesa. Esiste però ancora un Gruppo Campanaro, che al venerdì fa un piccolo concerto di campane e una volta l'anno promuove una rassegna di gruppi campanari che danno vita a un chiosso ma interessante concerto, un bel modo di ricordare le tradizioni di un tempo.

SILVIO STEFANONI

Gardanotizie.it

Notiziario online del Lago di Garda

Fatti Interviste Foto
Cucina Eventi Video
Territorio Cultura Spettacoli

Aggiornamenti
tempestivi
quotidiani



/gardanotizie



/gardanotizie



@gardanotizie



Tutto il buono dell'Italia.

OGNI GIORNO NEI NOSTRI IPERMERCATI.

www.iper.it



La bandiera della qualità.

farsi riconoscere...

é anche una questione di etichetta



biemme[®]

etichette autoadesive srl

Località Ponte Cantone n° 41 - 25010 Pozzolengo (BS) Tel. 030 9916109 - 9918808 - Fax 030 9916387

www.biemme-etichette.com

Renucio Boscolo nasce a Venezia il 25 aprile del 1945. Nel 1946 la sua famiglia si trasferisce a Torino. Sin dall'età di dodici anni comincia a frequentare la Biblioteca comunale della città. Scopre antichi libri scritti in italiano, in francese e in provenzale, che riesce a leggere grazie alla frequentazione di una scuola bilingue; e ciò gli faciliterà la lettura di rari testi del passato e di alcuni "libri profetici" riguardanti il futuro. Durante l'infanzia è stimolato da una nonna religiosa e zelante, discendente dall'antica famiglia Farnese che, in effetti, aveva consigliato ai genitori d'imporre al nipote il nome che apparteneva ai vari Ranuccio Farnese. Sin da giovane è affascinato dall'enigmistica, dalla lettura dei testi dell'insolito (science fiction). Inizia così la sua vocazione per enigmi, giochi di parole, traduzioni in più lingue e logos.

In quei frangenti scopre Nostradamus, trovandolo all'inizio misterioso, e molto attraente, anche perché indecifrabile, e cerca di comprendere ciò che aveva celato nelle sue Centurie, il fondo di verità, dietro molti veli che le oscurano.

Negli anni Sessanta inizia la decifrazione graduale delle quartine e da allora si distingue per l'aver anticipato molti eventi del Medio Oriente e alcuni dettagli della storia moderna. Boscolo emerge così sulla scena dei media italiani iniziando ad apparire su vari giornali.

Diventa bibliotecario presso la Biblioteca Marciana di Venezia, dove ha modo di consultare alcuni rari documenti lasciati da Nostradamus.

Ma ecco come Boscolo interpreta le quartine relative al nuovo anno:

Il tempo del diabolico, infernale strale magistrale che ci viene a minacciare? Chi dal profondo dell'inferno estremo scaglia la saetta. Vedi **Nyilas** -Saetta-Dardo (magiaro) SALIYNAS ... Selina...Selene The Moon Demoon Lunare? e se non basta questa somma Cronosemantica eccoci ad altro idioma **O Xatan (Arciere)** in azero) quindi il **Sagittario** سوقنا *El Kous (arabo) Il Kaos?*

Dovuto a - The Archery...Satanico.

Permane così il solo interrogativo come questa minaccia sia portata contro chi? L'Occidente? E chi sia il nemico che mette in campo ed all'opera tale micidiale attacco? Ci sono indizi qui o indici per scoprire chi sia l'autore della rappresaglia missilistica? L'inquietante quartina che racchiude lo scenario è così disvelata.

Nulla esclude che l'attacco piomba da molto lontano (Long Bow). Ecco la raggelante sentenza del Nostro (2-70)

"Il Dardo(Rockets) al Cielo farà il suo esteso corso(sagittata) Morti(tutti) mentre parlano la grande esecuzione. Come la pietra(rocca- rocket) contro l'Albero(本)la feroce gente (dis)fatta (Shatsan = Ardente)Clamore umano mostruoso(Olocausto) con Purgazione e Espiazione".

Gli scenari del Nostro non si possono evitare di rappresentare eventi clamorosi, che del passato sono una dimostrazione, sia per quanto si voglia spiegarli, anticiparli prima, sia che dopo che sono avvenuti coincidano in maniera terrificante con gli eventi della storia (l'esempio della bomba atomica su Hiroshima : 8-15).I dettagli sono sovente racchiusi nei versi della quartina stessa **al Sole Levante** ...RIBEN (Giappone) 日本 con l'ideogramma dell'Albero e Radici + il Sole sorgente 日本!

L'analisi ci induce solo a sospettare chi possa macchinare simile minaccia dietro le quinte del pianeta ..nell'Estremo Oriente. Da individuare così. Chi lancerà il *satanico strale* l'O'XATAN contro una metropoli? In un lampo mentre la gente sta parlando ecco che fulminea come una pietra rocca rocket scagliata contro l'Albero, l'esecuzione mortale.

Qui, solo la Parola, il Verbo, come nel Fiat Lux, è la scintilla che possa illuminare o *sinistralmente* incendiare con tanto clamore scottante, da *bruit - bruciante* incendio o olocausto mostruoso con i sensi finali della Mostruosità



oltre la conseguente Purga e il Corpo dell'espiazione (Spy).

Qui molti faranno a gara per indovinare chi possa dotata di si fatta (made) tecnologia balistica e nucleare nel sparare il colpo d'ariete...diabolico. Si richiede una memoria da lungo tempo, l'ipotesi fatta quando certe nazioni non erano ancora dotate di arsenali atomici, mentre oggi sono ben note. Noi guardiamo all'Estremo Oriente(北朝鮮?) Siamo freschi se questo accadrà. Ma da questo anno in poi diventa lecito metter a nudo l'ipotesi combaciante con l'era del Saturno falcifero in Shatsan e Saitan ..O Xatan = il Sagittario. Poi si aggiunga per i prossimi anni la combinazione delle cifre che hanno fatto concepire le minacce contro l'Occidente negli anni "8- 5-15"1985 -2000 (8x5 = 20...XX° + 15...2015?). Presagio 9:

"Nell'Otto, (8) Cinque (5)Quindici(XV) quale* Illegalità (Desloyauté) desolata

*Verrà permettere l'Esploratore Oratore Maligno(diabolico) Il Fuoco del Cielo, folgore, paura, terrore Papato L'Occidente trema, troppo serra vincente Selino". (*Quelle = Fonte, Origine Sorgente in tedesco)*

Questi non è l'unico presagio delle Centurie con un'Enumerazione che ha guidato a trovare la cronologia degli eventi passati. Già dimostrata nell'**Enigma Risolto** (1988 Oscar Mondadori) per altre analoghe enumerazioni che hanno reso possibile datare gli scenari planetari.

Nessuna paura tuttavia. Solo il prossimo anno sapremo se le interpretazioni sono state esatte. Si tratta unicamente di supposizioni. Peggio dalla situazione attuale è difficile immaginare: terrore e morti ovunque.

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti
in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.
Pozzolengo (BS)
Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670

Vittoriale 2014: la crescita è del 12%

Sempre più curiosità per le nuove iniziative artistiche e culturali e pubblico da tutto il mondo

Ottimi risultati per il Vittoriale degli Italiani di Gardone nel 2014: superati i 178mila visitatori annuali del parco; 109mila le persone che hanno visitato la casa del poeta, la prioria e quasi 115mila gli ingressi al Museo d'Annunzio Eroe, in crescita del 12% rispetto al 2013.

“Dopo gli straordinari risultati raggiunti nel 2013, era possibile aspettarsi un calo di attenzione verso il Vittoriale. Invece nel 2014 i visitatori sono aumentati di oltre 9.000 unità, a testimonianza dell'interesse crescente, o della passione, che suscita il Vate e dell'ottima salute di una Fondazione che si rinnova e innova in piena autonomia e autosufficienza”, dichiara soddisfatto il presidente della Fondazione **Giordano Bruno Guerri**. “La curiosità dei visitatori, antichi e nuovi, si rivela davanti alle numerose nuove opere d'arte disseminate nel parco: dal Cavallo Blu di Mimmo Paladino all'Obelisco di Arnaldo Pomodoro ai Cani di Velasco ai corni multimediali che permettono, con il proprio smartphone, di sentire poesie di d'Annunzio, in italiano e inglese, e di lasciare un proprio messaggio sul sito del Vittoriale. Ma sono la Valletta dell'Acqua pazza e il Laghetto delle Danze, riaperti da poco e unanimemente giudicati il luogo più bello del Vittoriale, a attirare di più i visitatori: soprattutto gli innamorati, che scelgono quel luogo come perfetto per le loro coccole: come sarebbe piaciuto al padrone di casa”.

Anche un evento sfortunato è stato volto in bene: a settembre una tempesta ha abbattuto dieci cipressi del Vittoriale. Dagli alberi caduti sono state ricavate mille sezioni numerate e firmate dal Presidente, con impresso a fuoco il logo del Vittoriale e una frase commemorativa. Le preziose reliquie dannunziane sono in



vendita sul sito del Vittoriale e presso il bookshop: è un'opportunità per i collezionisti e per tutti gli estimatori di d'Annunzio, oltre che un modo per sostenere il lavoro della Fondazione e la cura di uno dei musei più visitati d'Italia. Molti visitatori si soffermano davanti ai venti nuovi giovani cipressi, che sostituiscono quelli caduti dal 1938 a oggi, ognuno con un nome dannunziano e una targa che lo spiega.

Numerose le attività che hanno contribuito alla crescita del Vittoriale nel 2014 e alcune anticipazioni alle novità del 2015: sono state introdotte le prenotazioni via internet, eliminando le code per la visita alla Casa del Poeta. Dall'11 febbraio 2015 sarà anche possibile acquistare il biglietto online, scegliendo l'orario di ingresso alla prioria. La rete wifi copre ormai il 90 per cento dello spazio aperto al pubblico. È stato restaurato e aperto al pubblico il Tempietto dell'Esedra, che

ha recuperato l'aspetto originario. Altri spazi verranno inaugurati nel 2015 nell'ambito di un progetto denominato Riconquista, che prevede entro l'inizio del 2021 – centenario del Vittoriale – l'apertura o la riapertura di ogni spazio, con nuovi servizi e nuovi spazi museali.

Sempre per il 2015, la Fondazione ha approntato un progetto per il restauro delle stoffe e degli oggetti in vetro della prioria; lo stesso iteyur è stato avviato anche per le strutture lignee e i dipinti.

Più di 30 volumi dedicati al poeta hanno arricchito gli studi; fra questi, l'importantissimo carteggio fra Gabriele d'Annunzio e Eleonora Duse, curato da Franca Minnucci (Bompiani). Gli archivi, grazie allo sforzo economico del Vittoriale e ad alcune donazioni, hanno acquisito numerosi documenti inediti.

Numerose iniziative, convegni, incontri, mostre, conferenze – che proseguiranno fino al 2018 – sono state avviate dalla Fondazione per rievocare gli anni del conflitto. In maggio il Salone del Libro di Torino ha ospitato “Verba manent: la voce di d'Annunzio”, un incontro organizzato in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordononi e il reparto di fonica dei Ris, e le letture “D'Annunzio aviatore nella Grande Guerra”. Il Festival del Vittoriale “tener-a-mente” ha raggiunto i 15mila spettatori, con un ulteriore incremento del 10 per cento rispetto al 2013. Pubblico da tutto il mondo ha applaudito alcuni tra gli artisti più rappresentativi delle arti performative, da Paolo Conte a Burt Bacharach, Pat Metheny, Damon Albarn, The National, Eleonora Abbagnato, Martha Graham Dance Company.



**Ingrosso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda
Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113
Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075
Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245
Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Piccolo (e felice) mondo antico

Lo aveva detto anche Dante: "Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria".

È la sensazione che ho avuto rileggendo un ritaglio del "Corriere della Sera" del 22 marzo 1957, ritrovato per caso fra i vecchi archivi casalinghi. Si tratta di un articolo del professor **Libero Lenti**, illustre economista di oltre cinquant'anni or sono, il quale era anche stimato corrispondente economico della testata milanese.

Il professor Lenti in questo articolo intitolato "I conti degli Italiani" commenta la Relazione generale sulla Situazione economica del Paese, che era stata approvata proprio in quei giorni. Egli sintetizza la tendenza generale dell'economia in un aumento delle risorse, peraltro unito a un rallentamento nel loro impiego per nuovi investimenti. Ma il contenuto dell'articolo ci rivela un complesso di parametri che oggi per noi sono un irrealizzabile sogno. Siamo al tempo del "miracolo economico", con governi liberali, e sono ancora lontani gli sciagurati anni del centro-sinistra e dell'egemonia socialista in economia. Da poco veniva presentata al Parlamento la "Relazione", e quella allora presentata era la settima. Il reddito nazionale era stimato in 13.876 miliardi di lire rispetto a quello del 1955 di 12.946, con un aumento del 7,2% da un anno all'altro; un risultato che oggi non possiamo neppure sognare.

Il professor Lenti depurava questo risultato dell'aumento dei prezzi e quindi considerava che a lire con lo stesso potere d'acquisto, l'aumento si rivelava "solo" del 4,1%; il confronto tra 1955 e 1954 rivelava un aumento del 7,2%.

Tale minor saggio di incremento veniva spiegato con una minore produzione agricola a causa delle avversità atmosferiche e rimarcando che anche l'economia di molti altri Paesi aveva subito un

rallentamento dello sviluppo, "quasi necessario assestamento per fronteggiare le tendenze inflazionistiche ovunque in atto".

L'economia italiana presentava una prevalenza delle importazioni sulle esportazioni con un supero delle prime di 248 miliardi sulle seconde. Giustamente Lenti si fermava a ragionare su un punto centrale della politica economica. Egli poneva in luce come "durante gli anni precedenti una notevole parte delle maggiori risorse disponibili erano servite per aumentare gli investimenti, mediante un contemporaneo contenimento dei consumi..."

Sta di fatto che il rapporto tra investimenti e reddito è rimasto sul precedente livello vale a dire sul 22,6%, con un arresto della tendenza verso un crescente spostamento delle risorse disponibili a favore degli investimenti. Niente di male se, come si spera, trattasi di un arresto provvisorio determinato dal fatto che l'incremento del reddito ha subito un rallentamento. Ma problema di notevole gravità se invece la maggior espansione dei consumi rispetto a quella degli investimenti risulta da modificazioni permanenti".

Il professore aveva già individuato il baco che avrebbe eroso lentamente la nostra economia fino alla crisi di questi ultimi anni.

Anche la pressione fiscale di quei tempi per noi è il sogno d'una notte di mezza estate. Il gettito delle imposte era stato in totale, comprendendo le entrate tributarie dello Stato, regioni, province, comuni, nonché altri enti impositori minori 2.964 miliardi nel 1956 e 2.583 miliardi nel 1955. Ciò costituiva una pressione tributaria rispettivamente del 23% e del 21,9%. Se alle entrate tributarie vere e proprie si aggiungevano i contributi previdenziali, si aveva un complesso di 4.113 miliardi nel 1956 e 3.679 miliardi nel 1955. Con questo la totale pressione tributaria e previdenziale era del 32,6% nel 1956 e del 31,2% nel 1955 (oggi attorno



a un bestiale al 50%). Lenti, economista liberale, non mancava inoltre di rimarcare come "queste percentuali indicano dunque un cospicuo grado di collettivizzazione, circa un terzo del reddito nazionale ottenuto con mezzi coercitivi dalla pubblica Amministrazione."

Cosa da sogno sono pure le statistiche circa l'occupazione: nel 1956 i nuovi occupati erano stati 264mila rispetto a 295mila del precedente anno. "Se però si tiene presente che nel 1956 la popolazione in età attiva è aumentata di circa 160-165mila unità, ne viene di conseguenza che il bilancio si chiude sempre con un netto di circa centomila nuovi occupati. L'accelerazione di questo processo di assorbimento dei disoccupati e dei sottoccupati continua a essere dunque il traguardo più urgente della nostra politica economica..."

Oggi queste cifre sono assolutamente irraggiungibili. È forse la stessa Italia?

Canto e moda con Noi Musica

Ragazzi, si torna a cantare con Noi Musica! Se avete dai 5 ai 13 anni e vi piace cantare, sono aperte le iscrizioni al 5° Concorso per Voci Bianche Noi Musica 2015. Tutti i partecipanti si esibiranno dal vivo al Teatro Giovanni XXIII di Desenzano del Garda (Bs), in piazza Garibaldi, sabato 14 febbraio 2015. L'evento, a ingresso libero, avrà inizio alle 20.30. Come nelle passate edizioni sono previste due categorie in base all'età: bambini (5-10 anni) e ragazzi (11-13 anni). Iscrizioni aperte fino al 6 marzo 2015. Per maggiori informazioni visitare il sito www.noimusica.org, tel. 338 1702911.

Continuano fino ad aprile le iscrizioni per il 4° Concorso nazionale di moda "musicale" Vesti la Musica... in abito da sera, per giovani stilisti del Made in Italy (età 18-40 anni), che quest'anno avranno come tema ispiratore "Naturalmente Donna": natura e femminilità da portare in passerella attraverso un abito da sera accompagnato come sempre da una canzone, che sarà eseguita dal vivo nella serata finale del 13 giugno.

CAIOLA TENDE

Realizzazione ed
installazione
tende da sole

Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
caiola@caiolatende.com
www.caiolatende.com

Flora & Fauna del Garda

Grande successo per il nostro concorso di pittura alla 57^a Fiera Agricola di Lonato del Garda



Non possiamo che essere soddisfatti dell'esito della sesta edizione del nostro concorso di Pittura: **Flora e Fauna del Garda** è stato un grande successo che per noi ha segnato il record di artisti e quadri in concorso, affluenza di pubblico e numero di schede di votazione compilate.

In queste pagine più che alle parole vogliamo lasciare spazio alle immagini, ma non possiamo non ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione del concorso nonché alla cerimonia

di premiazione. Partendo dagli artisti, ai componenti della giuria tecnica in particolare al suo presidente **Athos Faccincani** e al presidente onorario **Giovanni Rana** fino ad arrivare alla Giunta del Comune di Lonato del Garda, presente quasi al completo alle premiazioni (Monica Zilioli, Roberto Tardani, Valentino Leonardi e Nicola Ferrarini).

Un ringraziamento particolare al Sindaco di Lonato del Garda, **Mario Bocchio** senza il quale sei anni fa non avremmo potuto nemmeno iniziare questa avventura.

In queste due pagine potete vedere i quadri vincitori delle due sezioni: giuria tecnica e giuria popolare e gli autori premiati.

In questa pagina i quadri vincitori del concorso: a destra (e in copertina) il primo classificato, opera di Chiara Emilia Sassi, in alto il terzo classificato, Dario Cominelli e più in basso il secondo, Tancredi Muchetti. Nella pagina a fianco la consegna dei premi agli artisti e i quadri vincitori della classifica popolare: a destra (1°) Agneta Iftemi, a sinistra in alto (3°) Alessia Barbetta e qui a fianco (2°) Giovanni Paolo Bertani.



I due podi: in alto i vincitori del concorso (a sx Dario Cominelli 3°, al centro Chiara Emilia Sassi 1° e a dx Tancredi Muchetti 2°) qui sotto i vincitori della sezione giuria popolare (a sx Alessia Barbetta 3°, al centro Agneta Iftemi 1° e dx Giovanni Paolo Bertani 2°)



Suvorov, un condottiero russo sul lago di Garda

Si chiamava **Alexandr Vasil'evič Suvorov** (1724-1800). La sua fama di condottiero invitò la conquistò al servizio di Caterina II di Russia. Per lei combatté una serie di battaglie e di campagne in Crimea, nel Caucaso, in Romania e in Polonia. In Bessarabia si guadagnò dalla sovrana il titolo di conte del Sacro Romano Impero; ma alla morte della zarina nel 1796, avendo criticato i provvedimenti di suo figlio e successore Paolo I, venne dal nuovo zar licenziato e mandato a una sorta di arresti domiciliari nella sua proprietà vicino a Novgorod.

Nel 1799, essendosi ricreata la seconda coalizione antinapoleonica fra l'Austria, la Russia e l'Inghilterra, dietro le forti pressioni degli alleati, l'oberto collo lo zar lo reintegrò per dargli il comando della campagna d'Italia. Il 14 aprile 1799 Suvorov raggiunse Montebello Vicentino, dove le forze della coalizione avevano il quartier generale e assunse il comando delle operazioni. Egli dedicò subito alle popolazioni angustiate dalle angherie francesi il "Proclama agli Italiani" in cui faceva appello ai valori religiosi e della proprietà privata.

Il 15 aprile fu a Verona fra il giubilo degli abitanti e gli "Evviva al nostro liberatore". Per l'entusiasmo il popolo staccò i cavalli dalla carrozza del generale e la trascinò in città a braccia. In poche settimane Suvorov riuscì a reclutare 10.000 volontari fra la popolazione dell'ex Repubblica veneta, stanca, scontenta e impaurita dalle continue ruberie perpetrate dall'esercito francese. Dopo qualche giorno di riorganizzazione, il 19 aprile, una sua prima colonna passò il Mincio presso Valeggio e il 21 si dispose per l'offensiva. Le truppe austro-russe attraversarono quindi il Chiese muovendo verso Brescia. I francesi

si ritirarono lasciando una guarnigione di circa 1300 uomini chiusa nella fortezza di Peschiera. Brescia cadde quasi subito nelle mani degli austro-russi e i giorni successivi Suvorov batté i francesi a Cassano d'Adda ed ebbe libera la via verso Milano. Vi entrò il 29 aprile fra il giubilo del clero e della popolazione. L'arcivescovo in persona volle dare il benvenuto al generale come "defensor fidei", una specie di Putin del tempo, attirandosi le ire del poeta milanese Carlo Porta che in una sua poesia stigmatizzò l'arcivescovo per aver osato stringere la mano a un "eretico moscovita" (eretico moscovita).

Da Milano Suvorov proseguì la sua campagna vittoriosa in Piemonte. Secondo le sue abitudini tattiche, procedette a marce forzate, nonostante fiumi in piena e pessime condizioni atmosferiche. Costrinse due armate francesi a ritirarsi sui rilievi attorno a Genova e fece così crollare il predominio della Francia in Italia. Non poté proseguire: venne richiamato in Svizzera per assistere le truppe del generale russo Korsakov battute dal generale francese Massena a Zurigo. Per questa impresa portata a compimento sulle Alpi in pieno inverno, venne elevato al rango di generalissimo, carica che dopo di lui toccherà solo a Stalin. Paolo I gli aveva promesso gli onori militari al suo ritorno, ma l'antica ruggine non si era estinta e il vittorioso generale non ebbe alcuna cerimonia quando ritornò in patria. Nessuno però poté togliergli i suoi titoli di conte di Suvorov di Rymnik e principe d'Italia, guadagnati sul campo. Morì a Mosca il 18 maggio 1800. L'ambasciatore inglese e il poeta Deržavin furono le sole persone importanti al suo funerale. È sepolto nel Monastero dell'Annunciazione di Alexandr Nevskij.

L'influenza dell'Italia e dell'arte italiana dell'Ottocento in Russia è stata al centro di una riunione dell'Inner Wheel di Peschiera e del Garda Veronese nella sede di Porta San Marco, con la partecipazione della presidente dell'associazione Ruskijdom (Casa russa), Marina Kholodenova e di Anastasia Casato, studiosa dei rapporti culturali fra l'Italia e la Russia. Presentata dalla presidente dell'IW Gabriella Poli, la signora Kholodenova ha tratteggiato le caratteristiche della Ruskijdom, associazione avente lo scopo di presentare nel nostro paese gli aspetti della cultura russa, dalle arti visive, alla letteratura, alla musica, al balletto. Tra le iniziative dell'associazione, gli studi su Dante e sulla lingua italiana con la collaborazione di illustri studiosi russi. Interessante l'influenza del clima italiano, dei suoi paesaggi e della sua arte sugli artisti russi mediante gli esempi di due dei maggiori pittori russi che soggiornarono in Italia nella prima metà dell'800, entrambi formati a San Pietroburgo.

Silvestr Feodosievič Ščedrin venne in Italia nel 1818 e soggiornò prima a Roma e poi a Napoli. Morì a Sorrento nel 1830. I suoi dipinti ritraggono perlopiù paesaggi marini nei quali compaiono personaggi che rendono vive le scene. Il suo quadro più noto "Notte di luna a Napoli" raggiunge un senso di drammatico lirismo. Uno dei dipinti più noti della pittura russa dell'800 "Gli ultimi giorni di Pompei" è stato dipinto da un altro pittore russo Karl Pavlovič Brjullov. Si tratta di un dipinto nel quale l'autore abbandona lo stile classico predominante e ricerca atmosfere impressionanti mediante un magistrale impiego della luce. Prima di inviarlo in Russia il quadro fu esposto in varie città tra cui Milano, dove fece un'enorme impressione nell'ambiente artistico e indusse dei pittori locali a tentare nuove vie espressive. Morì prematuramente in Italia, è sepolto a Roma nel cimitero cattolico del Testaccio.



Mercantico di Lonato (Bs)

Antiquariato Modernariato
Collezionismo

15 Febbraio Centro Storico



Torna il Mercantico in centro a Lonato

Domenica 15 febbraio torna nelle piazze principali e le vie del centro storico di Lonato del Garda l'appuntamento con il Mercantico.

Sospeso nel mese di gennaio per la presenza della Fiera, l'esposizione delle cose del passato torna a riempire ogni spazio disponibile portando con sé i ricordi di un tempo.

Una manifestazione, che si ripete ogni terza domenica del mese, nata quasi per caso ma che nel corso degli anni ha saputo imporsi all'attenzione

di amanti ed esperti facendo del Mercantico uno degli appuntamenti del settore fra i più interessanti e frequentati non solo della provincia di Brescia, ma dell'intera area gardesana e dei paesi limitrofi.

Era il 1996 quando alcuni volontari, che tutt'ora si impegnano per la riuscita di tale evento, decisero di avviare la manifestazione che ogni terza domenica del mese, dalle 10 alle 17, anima il centro storico di Lonato del Garda. Appuntamento alla prossima domenica 15 febbraio!



Nella vita non occorrono grossi segni

Nella vita di ognuno di noi non occorrono grossi segni. Ogni giorno infatti riceviamo la gioia di vivere, di amare, di aiutare il nostro prossimo. Spesso accade che ci ricordiamo della Madonna e di Gesù solamente in occasioni di momenti negativi. Allora, e spesso solo in quel momento, sentiamo il bisogno di chiedere aiuto a qualcuno, a Dio, a Maria, ai Santi... Così si apriva il primo libretto di testimonianze raccolte fra coloro che, volontariamente, partecipavano agli incontri pubblici volti a raccontare le singole situazioni vissute dai diretti interessati che frequentano la Madonna dispensatrice di grazie di San Polo (Lonato del Garda).

«Mi chiamo Lorenzo, siedo qui accanto alla mia famiglia e ho avuto modo di conoscere Luigi tramite mio fratello. Ed è stato un bene. Io e mia moglie pensavamo di essere una coppia normale, di non avere problemi, di essere felici. Seguendo però il consiglio di mio fratello siamo andati da Luigi, un po' anche per curiosità.

Quando l'abbiamo visto siamo

rimasti affascinati anche dal suo aspetto, perché appare molto silenzioso, molto importante, molto affidabile. Dopodiché Luigi, "pian pianino", senza che noi dicessimo molto, ci ha parlato della nostra vita e ci ha consigliato una direzione, che abbiamo intrapreso, e da allora ne abbiamo tratto dei vantaggi notevoli. Mio figlio è più tranquillo, dorme molto, mia moglie che era sempre più nervosa ora è tranquilla.

Noi siamo sposati da un anno e il nostro rapporto stava andando in declino. Ero convinto che vivere insieme fosse molto più facile, invece c'erano stati dei motivi, non determinati da noi, che ci obbligavano a prendere una direzione attraverso la quale ci saremmo divisi.

Quando abbiamo incontrato Luigi, ci ha elencato quello che era il negativo e il positivo da seguire, da quel giorno ci siamo messi a pregare e ad affidarci alle mani della Madonna che sono molto grandi. Da allora ho dei grossi benefici perché con mia moglie vado d'accordo, sono molto più sereno anch'io e in casa



c'è un'aria più rilassante e calorosa con tutti.

Di questo ringrazio Luigi che, come dice scherzosamente, ha avuto una disgrazia e non una grazia, che

considero una persona eccezionale e spero che la Madonna, tramite lui, possa elargire ancora molte altre grazie che serviranno per molte persone. Basta crederci!».

L'Inno a Pozzolengo di Secondo Gerevini

Non tutti sanno che Pozzolengo ha un suo inno, che è stato scritto, sia per quanto riguarda le parole che la musica, da un insegnante delle elementari: Secondo Gerevini. Il maestro nacque a Ticengo, in provincia di Cremona, il 20 settembre del 1872. Il 13 agosto del 1934 per motivi politici - Gerevini era un fervente socialista - arrivò a Pozzolengo e dopo poco divenne insegnante della scuola elementare.

Secondo le testimonianze di alcune persone anziane, che lo hanno avuto come insegnante, Secondo era severo ma giusto. Poiché si dilettava a suonare il pianoforte, scrisse l'inno dedicato al paese che lo ospitava e gli dette lavoro: l'Inno a Pozzolengo.

"A te salve paese diletto dall'aere puro, dai colli ameni; il tuo ricordo serberò nel petto nei di dolenti, nei di sereni", recita l'inno. "Poco lungi i colli vediamo dove rifulse l'italico valor, d'imbelle progenie, figli non siamo dicono, torri e croci e corone d'allor - prosegue



il brano di Gerevini -. Dolce riposa nell'ampio suo letto il cerulo Benaco e l'ampio suo respiro i colli inonda me il cuore diletta, sì che da te lontano io languo e sospiro. Salve Salve".

Certo oggi possono sembrare frasi retoriche, ma si tratta pur sempre di un atto d'amore verso il paese che lo ospitò. Secondo Gerevini è stato anche il primo sindaco della Liberazione, eletto nelle prime elezioni amministrative del dopo guerra nella lista socialista. Morì il 4 luglio 1956. A lui è stata intitolata anche una via.

L'Inno Pozzolengo fino a qualche decennio fa era eseguito dagli scolari durante certe manifestazioni, poi purtroppo modernità e progresso hanno cancellato una tradizione, uno dei simboli dell'affetto verso il paese e del legame reciproco tra gli abitanti. Adesso pare che qualcuno stia cercando di dare nuovo lustro a questo Inno a Pozzolengo, affinché possa ritornare a essere cantato dalle nuove generazioni. Perché, come diceva qualcuno "non c'è futuro se non c'è Memoria".

SILVIO STEFANONI

 <p>SERVIZI PER LA CASA</p> <p>CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) VIA CAMPASSO, 1</p> <p>MANERBA DEL GARDA (BS) VIA VITTORIO EMANUELE II, 16</p> <p>Tel./Fax 0376 94432 - segreteria@ambstudio.eu</p>	 <p>AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI CONSULENZE CONDOMINIALI TABELLE MILLESIMALI REGOLAMENTI CONDOMINIALI</p> <p>Cell. 393 9239844</p>
	 <p>PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI SICUREZZA NEI CANTIERI PERIZIE, STIME, CONSULENZE PER RISTRUTTURAZIONI CERTIFICAZIONI ENERGETICHE</p> <p>Cell. 338 8357981</p>
	 <p>CONSULENZE ELABORAZIONE DATI</p> <p>Cell. 338 4561937</p>

Vi siete mai chiesti dov'è nata la zolletta di zucchero?

Dačice, nella Repubblica Ceca, si trova nel distretto di Jindřichův Hradec, nella Boemia meridionale. Al centro di un ordinato giardino, circondato da piante perenni, ecco un curioso monumento. Vi state chiedendo a quale personaggio è dedicato? Nessun personaggio: alla zolletta di zucchero!

Prima di raccontarvi la storia del monumento e del perché sulla sua sommità appare una zolletta di zucchero, vorrei ricordare cosa avvenne in Repubblica Ceca negli ultimi mesi del 2008. Il primo gennaio del 2009 la Repubblica Ceca avrebbe avuto la Presidenza di turno dell'Unione europea.

All'aeroporto di Praga e sui muri della città un manifesto, che riproduceva una zolletta di zucchero, aveva accanto questa scritta: "Evropě to osladíme". Duplice la traduzione. Secondo alcuni il significato era: "Addolciremo l'Europa". Ma secondo altri la traduzione voleva significare: "Daremo all'Europa una medicina", vale a dire: daremo una lezione all'Europa.

Se è vero, com'è vero, che il governo ceco intendeva smuovere l'apatia dell'opinione pubblica ceca, e lo spot televisivo sembrava avere questo significato, i mass media internazionali si chiesero come mai la scelta di una zolletta di zucchero. Il governo ceco ebbe facile gioco nel rispondere che la zolletta di zucchero era stata inventata proprio nella Repubblica Ceca. Così è.



Ecco, la curiosa storia. **Jakub Krystof Rad** (nell'immagine a lato, con la consorte) nacque il 25 marzo 1799, in Svizzera, a Rheinfelden. Nel 1808 la famiglia si trasferì a Vienna dove il giovane si diplomò e successivamente trovò un impiego come commesso in una farmacia. Nel 1840, si sposò con **Giuliana Schillovou**, con la quale ebbe 16 figli. Proprio in quegli anni era in atto una autentica rivoluzione industriale in Europa.

Soprattutto i nobili erano animati dal desiderio di dare una svolta anche economica alla loro vita. A Dačice Karl Anton Dalberg, il proprietario di un maniero, sosteneva economicamente nuovi progetti imprenditoriali e si circondava di specialisti competenti. Tra questi c'era lo svizzero Jakub Kryštof Rad, che era venuto da Vienna per assumere la carica di direttore della raffineria di zucchero locale. Messosi al lavoro Mr. Rad modernizzò la fabbrica di zucchero fornendo il prezioso alimento in



Boemia e in Moravia e anche nei paesi confinanti con l'Austria. Inutile dire che lo zucchero prodotto non aveva certo la forma attuale. Era fornito in coni e in altre strane forme, al punto che dovevano essere tagliate con il coltello. E proprio un coltello ebbe un ruolo fondamentale per la scoperta della zolletta.

Un giorno d'estate del 1841 la moglie Juliana si presentò al marito con una mano bendata. Si era tagliata alla mano con un coltello nel tentativo di sminuzzare lo zucchero fornito dal marito nella forma di pagnotte! "Presto o tardi io o una delle nostre figlie si taglieranno un dito se non inventi qualcosa di diverso", disse al marito l'arrabbiatissima moglie.

L'incidente sembrò finire lì. Invece, la frase della moglie cominciò a rodere il cervello di Jakub Kryštof Rad. Poi il guizzo d'ingegno. Nel giro di pochi mesi inventò uno stampo per la produzione, appunto, di cubetti di zucchero. Tre o quattro mesi dopo, si presentò alla moglie con una scatola contenente 350 cubetti di zucchero. Fu incontenibile la gioia della consorte.

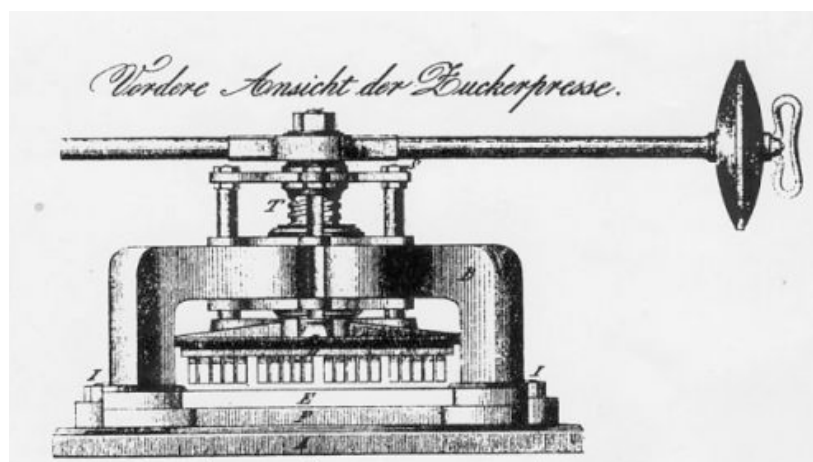
Non fu facile ottenere dalla Corte di Vienna la concessione del privilegio per la produzione di cubetti di zucchero. La ottenne solo nell'autunno del

1843. Il prodotto fu posto sul mercato sotto il nome di "Tè zucchero", in pacchetti contenenti 250 cubetti del peso di una libbra (mezzo chilo) in una scatola con la stessa forma delle scatole che contenevano il tè cinese. Inutile dire che fu ed è tutt'ora un successo mondiale. Nonostante la scoperta, la raffineria rimase in cattive condizioni economiche e nel 1846 Rad si dimise e se ne andò da Dačice. Qualche decennio dopo chiuse i battenti e nel 1863 l'edificio fu demolito. Sul terreno fu costruito un teatro e una sala da ballo che esiste tutt'ora.

Jakub Kryštof Rad, dimenticato da tutti, morirà a Vienna il 13 ottobre 1871. Occorrerà attendere la metà del XX secolo perché qualcuno a Dačice si ricordasse di lui. E nel 1953 in sua memoria, ecco il monumento di granito alla zolletta di zucchero.

"Il monumento alla zolletta di zucchero. Il granito porta la data del 1843, anno della concessione imperiale".

Meglio tardi che mai... Nella cittadina morava è stato anche approntato un piccolo museo: Museo e Galleria Dačice ci Havlíčkovo - 85/138001 Dačice - tel. 384442493. Info: muzeum.dacice@seznam.cz www.muzeumdacice.cz



I racconti di Amelì

Il mulino Mattei

Da tempo radicata sul territorio di Desenzano è la famiglia Mattei di via Lorenzini. Questa strada, ora affiancata per lo più da edifici nuovi o ristrutturati, ha un aspetto fresco ed è inglobata in una zona che si può dire residenziale. Un tempo invece era la prima strada che conduceva da via Murachette, nel cuore di Capolattera, alla campagna a ovest del centro abitato. Faceva da cerniera tra il centro storico e la zona dei campi che salivano verso il Monte Croce e la Meregatta. Per gli abitanti più anziani di Desenzano il suo inizio portava e ha ancora il nome di Ca' Rote, mentre la fine era denominata Cemento Armato.

I Mattei abitavano in una grande casa tra l'uno e l'altro di questi due poli. Hanno sempre trattato granaglie: dalla crusca alla farina gialla bramata e alla farina bianca. Il Capofamiglia più lontano nel tempo si chiamava Camillo e il suo nome è stato trasmesso a uno dei nipoti. Il primo di questi, nato nel 1910, prese il nome di Angelo, mentre all'altro, nato nel 1913, fu dato il nome di Camillo Giuseppe; ci fu anche una femmina Aurelia, sposata a suo tempo a un Mattinzoli.

Il primo nipote, Angelo, dopo essersi unito in matrimonio con Rosi Coghi, lasciò la casa del padre, andò a lavorare alle Cantine Visconti e formò una sua famiglia che abitò prima al Convitto Bagatta, poi al Cemento Armato per sistemarsi infine in una vecchia corte sulla primitiva strada del Cimitero. Ebbero quattro figli.



Uno però morì piccolo; un altro nella maturità. Sua moglie, centenaria nel 2013, ora vive serenamente in una casetta vicino al figlio sempre nella stessa corte.

Il fratello di Angelo, Camillo Giuseppe, rimase nella casa del padre e continuò la sua attività. Sposò Caterina Marai, la sorella di Irene, Rino, Evaristo, Bruna, che abitavano in via Murachette, ed ebbe due figli: una femmina e un maschio, nati in casa, come tutti a quei tempi, alla presenza della levatrice Ginevra Molinari ("chela dell'occ").

La moglie Rina governava la casa, badava ai figli e nel pomeriggio lavorava da sarta, avendo imparato il mestiere da bravissime sarte, le Viero, madre e figlia, di via Santa Maria. Camillo, invece, con un carretto trainato dal cavallino Gigi, partiva da casa alla mattina presto e andava di cascina in cascina a contrattare frumento e mais in cambio di crusca, farinello, farina bramata, "granasi", farina bianca, secondo le necessità di questa o quella famiglia. Punto ultimo di riferimento era il mulino a Centenaro di Danilo Girelli oppure il mulino dei Viola a Padenghe, che oltre a macinare le olive e a produrre olio, trattavano farine. Il signor Girelli e il signor Viola erano amici tra loro, ma Camillo era amico di tutti quelli, proprietari o non, che vivevano nelle cascine tra Bagoda, dove stava il padre del dottor Salvini, e Villa del Sole, dove aveva un commercio anche con le suore Ancelle della Carità impegnate nelle cliniche Magrassi. Alcune suorine ancora dopo la guerra si vedevano lavorare nei campi della clinica elioterapica. Proprio con queste suore dedite alle incombenze più faticose Camillo discuteva di granaglie.

Dai suoi giri a volte ritornava a casa per mezzogiorno, a volte proseguiva i suoi viaggi affidandosi al cavallino Gigi. Gigi era un bravo cavallo e sapeva che il suo padrone amava, prima di rincasare la sera, fermarsi per una sosta al Circolino di via Gramsci. Qui Camillo si trovava con tre suoi grandi amici: il Coghi della Spinada del Vo', il D'Arco della cascina presso la Vicina e un Baruffa. I quattro giocavano a carte:

briscola, tresette, carte scoperte e altro. In questo modo il tempo trascorreva molto velocemente. Si carburavano per affrontare quei giochi di astuzia, non di certo con l'acqua. Quando ne avevano abbastanza, ritornavano a casa per la cena: Camillo sempre con il paziente Gigi. Un pomeriggio, però, il cavallino Gigi, senza aspettare che il padrone uscisse dall'osteria, aveva attraversato la trafficata via Gramsci, aveva imboccato via Lorenzini, aveva curvato all'altezza del cancello di casa ed era entrato nel suo portico. Rina Marai, la moglie di Camillo, nel vedere il cavallino tornare da solo, aveva immaginato che



l'animale fosse stato mosso dal desiderio di rientrare nella tranquillità del suo portico e di lasciare il frastuono della strada. Quando tornò il marito a piedi, gli fece questa osservazione che poteva suonare come un rimprovero, ma qualunque fosse la valutazione che ciascuno faceva, tutti, ragazzi e adulti, vollero ancora più bene al cavallo.

Anche altri animali di casa Mattei dimostrarono di saper prendere iniziative. Un'estate quattro porcellini lasciarono il recinto e percorsa via Lorenzini, si portarono sulla vecchia strada per Salò. Occorse l'uso di tutte le buone e le cattive da parte della famiglia e di conoscenti, per convincerli a ritornare nella porcilaia.

Ancora per alcuni anni dopo la guerra fu mantenuta dai Mattei l'abitudine di tenere un maialino da ingrassare per il mese di dicembre, quando verso Santa Lucia sarebbe stato ucciso e trasformato in salame e tanto altro ben di Dio. Se negli anni del fascismo e della guerra uccidere il maiale era una necessità, negli anni seguenti sarebbe stato più un divertimento, perché avrebbe fornito l'occasione per incontri con amici, per donazioni di pezzi di carne o di un piatto mangiato in compagnia. Camillo volentieri regalerà pacchetti di carne a conoscenti senza badare alle lamentele di sua moglie Rina che cercava invano la carne per far da mangiare. Abbastanza duri furono comunque gli anni del fascismo e della guerra, perché risultarono per molti a Desenzano al limite di sopravvivenza. Non pochi andavano dai Mattei portando un sacchetto di tela vuoto, per chiedere un po' di farina; alcuni non avevano soldi per pagare e rin cresceva mandarli via senza averli accontentati. Erano tempi in cui ci si poteva trovare in situazioni rischiose, avendo a che fare con gente forestiera

di passaggio o sfollata dalla città o in transito per chissà quali destinazioni. Le tessere annonarie servivano a poco e non tenevano conto delle gravi necessità di alimentazione.

Quando la guerra finì, la gente iniziò a cercare liberamente farine per il sostentamento della famiglia o crusca e "granasi" per il pollaio. Il commercio in questo settore andò subito bene e Camillo pensò di attrezzarsi di un macchinario adeguato per macinare in proprio grano e mais. Il meccanismo funzionava con l'elettricità. Se ne prendeva cura Camillo in persona e non voleva che la moglie e i figli se ne interessassero.

Tutto funzionò bene fino agli anni '60, quando la gente incominciò a disertare l'acquisto di farine sciolte, preferendo acquistare nei supermercati. Il primo a Desenzano venne aperto nel 1967 dietro la Posta Nuova. I Mattei diversificarono allora la propria attività, tenendo nel magazzino sempre le farine, ma dedicandosi anche al commercio di altri prodotti. Contemporaneamente cambiò anche la conformazione di Via Lorenzini. Non più i Campagnari, i Bertolini, i Bianca (Nadal) vetturali, i Bella del taxista, i Broglia, gli Schena, i Sala, i Rusconi delle carrozzine. Sorsero condomini, s'ingrandirono villette, si ristrutturarono vecchi edifici, si costruirono nei campi attorno. Nuova gente venne ad abitare e i rapporti sociali cambiarono genere: non più la conoscenza e la solidarietà dei vicini di vecchia data ma rapporti inesistenti o frettolosi di superficiale conoscenza di tipo cittadino. Chissà cosa è meglio: sarà stato meglio prima o ora?

(Nelle immagini: l'inizio attuale di via Lorenzini e la targa ricordo posta all'inizio della stessa via; foto di G. Ganzerla)

Il monastero di San Martino in Venzago

I ruderi di un luogo segnato dalla leggenda della Regina Adelaide e da secoli di storia e misteri...

Gli studiosi hanno sempre identificato nella antica chiesa di **San Martino di Lonato**, quella posta vicino al Santuario, la donazione fatta con privilegio di Carlo Magno nel 774 e confermata da Carlo il Grosso nel 857 a favore del monastero di San Martino di Tours per gli abiti dei monaci (causa vestimentorum).

Il vero monastero di San Martino, quello legato anche alla leggenda della regina Adelaide, si trovava, invece, ai confini fra Lonato e il Venzago, nel sito dove, fino a non molti anni fa, vi era la cascina San Martino, segnata anche nella cartina al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare a metà distanza fra la cascina Slossaroli e la località Croce di Venzago, a lato della pista di go-kart.

I ruderi di questo monastero di San Martino sono stati completamente demoliti alcuni anni fa e sulla stessa area fu costruita una cascina-abitazione.

Il Comune di Lonato ha rilasciato regolare licenza a costruire, anche se nel fascicolo della relativa pratica edilizia erano allegate belle fotografie dell'antico rudere del monastero. L'impiegato addetto al settore edilizio, posto di fronte alle forti lagnanze per la demolizione dell'importante testimonianza storica, ha risposto che l'autorizzazione



a demolire e costruire fu rilasciata perché sull'area non esisteva alcun vincolo della Sovrintendenza.

Eppure nell'elenco dei 78 "collonelli" della "possessione" del Venzago, conservato nell'Archivio Storico del Comune ai fini della loro affittanza settennale, nella descrizione del primo "collonello", posto in "contrada de Gorghì" si dice che esso era posto a sera e a monte della via Cavalera "sott'al pozzo di Santo Martino"

"campari" (cioè guardie campestri) del Comune di Lonato, raccontarono al Provveditore che nei giorni precedenti il 25 febbraio 1522, su segnalazione di alcuni muratori che in quel posto cavavano sabbia, era stato trovato un cadavere "mascolino" di persona sconosciuta, ma probabilmente abitante nel Venzago, che si trovava della nella "muracha vecchia di Santo Martino", al quale avevano fatto guardia per un paio di giorni. Raccontarono inoltre al Provveditore che, dopo la visita del Giudice del Maleficio, il cadavere fu posto nella "gesia" (chiesa) di Santo Martino dove fu probabilmente sepolto.

Anche questo documento, finito nelle carte di Salò, conferma che il San Martino identificato nella "curtem Lionam" del privilegio di Carlo il Grosso come dipendente dal monastero di S.



e nel secondo si precisa che esso era "avanti l'ortaglia di Santo Martino".

Al monastero di San Martino, poiché era posto al confine tra il Venzago e Lonato, territorio per più di cent'anni conteso con la Magnifica Patria di Salò, quadra di Desenzano, fa riferimento un lungo documento dal titolo: "Jura producta in causa differentiae Venzagi, ecc." contenuto nel manoscritto C 149 conservato nell'Ateneo di Salò, fogli 282 - 284.

Martino di Tours, non è quello vicino al Santuario di Lonato, ma l'altro, che si trovava ai confini del Venzago. L'ignoranza della storia patria del funzionario comunale ha permesso la sua totale distruzione, anche se di alcuni mattoni murati nel nuovo edificio è possibile scorgere che la loro origine è di epoca romana.

(Nelle immagini: i ruderi dell'antico monastero di San Martino al confine fra Lonato e il Venzago).

LINO LUCCHINI

Il documento riferisce che due

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra peschiera



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Ogni sabato, dal 7 al 28 febbraio 2015

Teatro d'Inverno a Lonato

Sabato 7 febbraio 2015

ore 20.30

"Mai di pensiù"

'na Scarpa e 'n Söp

Sabato 14 febbraio 2015

ore 20.30

"La pazienza del signor parroco"

I Lonatesi

(spettacolo offerto dalla Parrocchia di Lonato)



Sabato 21 febbraio 2015

ore 20.30

"El veciasì dei solfanèi"

La compagnia de Riultèla

Sabato 28 febbraio 2015

ore 20.30

"na tragedia che fa rider"

Famiglia artistica desenzanese

Gli spettacoli sono organizzati dall'Assessorato alla Cultura e si svolgeranno presso

il Cinema Teatro Italia in via Antiche Mura 2 a Lonato d/G.

Sono tutte compagnie amatoriali. L'ingresso è libero.

Per il Varone
presto in arrivo
un nuovo posteggio

Dal mese scorso è aperto e utilizzabile il nuovo parcheggio pubblico che il Comune di Riva del Garda ha realizzato a Varone, con accesso da via Venezia, all'altezza dell'incrocio con via della Sega: una soluzione chiamata a dare risposta alla chiusura, da parte della Parrocchia, del parcheggio all'oratorio, e con l'obiettivo inoltre di ridurre il traffico di transito in piazza della Chiesa e nelle immediate vicinanze.



Per questo il nuovo parcheggio è pensato come strumento per riorganizzare la modalità di accesso alle altre aree di sosta di Varone, in un disegno complessivo che prevede la sosta a disco orario (per massimo due ore) nei parcheggi del centro (anche nella piazza della Chiesa, finora a disco orario al mattino).

Invece in via delle Cartiere il disco orario passa da una a due ore, mentre rimane libero il parcheggio sulla curva di via della Sega.

Nel nuovo posteggio sono disponibili 41 posti auto, di cui due destinati a utenti con disabilità; è stato realizzato in un terreno pressoché pianeggiante, il cui sottofondo ghiaioso, particolarmente adatto al tipo di utilizzo, ha evitato la necessità di scavi, di riporti e di

opere di fondazione, se non in quantità minima, riuscendo così a contenere il costo. La pavimentazione è in ghiaia, con grigliato stabilizzante negli stalli; un breve tratto della viabilità di accesso è stato asfaltato, allo scopo di garantire la pulizia della strada. Per lo smaltimento dell'acqua piovana sono stati realizzati un pozzo a dispersione e alcune fosse drenanti.

L'opera è in via di completamento con una staccionata di recinzione in legno e con la sistemazione delle aiuole. Una sbarra limitatrice in altezza impedisce l'accesso ai mezzi pesanti e ai camper.

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

L'ultimo saluto al professor Gian Stipi

Letterato attento, comunicatore di uno stile di vita, promotore attivo della cultura a Desenzano

Gian Stipi ha concluso la sua vita terrena una domenica mattina di questo gennaio del 2015, qualche giorno prima aveva compiuto 79 anni. Un tumore lo ha portato via.

Il letterato attento, che ha perseguito la diffusione della cultura, diventando attraverso questa un altrettanto interprete della comunicazione, ha lasciato una notevole eredità oltre a quella foscoliana degli affetti, e la città di Desenzano ne ha fruito per la maggior parte.

Numerosi gli incontri e le discussioni, le tavole rotonde proposte, gestite e vissute con attenzione, poi ha seminato nella città decine di pubblicazioni, di libri, raccolte di indagini storiche, scritte e ricercate da altrettanti desenzanesi amici e da lui sollecitati nella ricerca e alla successiva comunicazione; questi semi ora diventano ricchezze da trasferire proprio con quella piacevolezza data dalla soddisfazione dei risultati.

Diceva, e io con lui, che Desenzano è ancora retaggio e dominio sin dalla Repubblica Veneta di commercianti che ne rallentano la cultura e condizionano la formazione di una identità sociale diversa da quella appunto dei

commerci, che pur debbono esistere, e con la sua attività è riuscito a incrinare alcuni angoli, oggi il suo lascito dovrebbe diventarne un punto di riferimento.

Rimane l'orgoglio di aver fondato e gestito la "Associazione di studi storici Carlo Brusa" con la quale ha pubblicato libri divenuti pietre miliari della Desenzanità, e pure le belle pubblicazioni della collana "Il grillo lucente" con poesie e saggi attorno all'azzurrità gardesana, e proposti da autori altrettanto gardesani, non va dimenticato il prezioso volume "Il paesaggio del Garda", fra i prodromi nelle ricerche a definire che anche il paesaggio diviene sentimento.

Diverse e ben frequentate pure le mostre d'arte su artisti "nostrani" e gardesani; Bosio fra i maggiori hanno ampliato il corollario delle attenzioni.

Si deve anche dire che le ricerche e i risultati su Desenzano nella sua storia e nei suoi profili artistici e letterari sono stati da lui perseguiti, ricercati, proposti e fatti emergere da diverse persone condotte anche dalla sua attenzione.

Alcuni amici lo hanno preceduto lasciando altrettanti valori a chi è qui



rimasto, forse oggi è bello pensare a un loro ritrovarsi, ma è altrettanto bello essere grati a lui e a coloro che oggi sono con lui da quella parte, ma con noi nei ricordi, nella memoria, nei fatti compiuti.

Il Premio alla Desenzanità gli è stato riconosciuto nel dicembre 2013; ora tocca a noi lucidarne virtualmente la

medaglia praticando la sua dinamica volontà e capacità di proporre dialogo, riflessione nonché azione, attraverso la cultura. E condividerla fra di noi e soprattutto fra la gente, del resto la motivazione di quel premio fu emblematica: "Giovanni Stipi, la cultura, il libro, la comunicazione in uno stile di vita".

ALBERTO RIGONI

Amaro del Farmacista

il buon
LIQUORE
d'erbe
digestive
che fa bene
all'amicizia

da una ricetta della

Farmacia dr. Minelli
Toscolano Maderno (BS)

www.amarodelfarmacista.it

Seguici anche su



Un mondo digitale da scoprire insieme



Si intitola "E-ducare allo stupefacente mondo digitale: dai social network ai videogiochi tra cyberbulling, contenuti hot e dipendenze" il progetto di grande rilevanza sociale con cui l'Istituto comprensivo di Arco si attiva per offrire ai genitori dei propri alunni gli strumenti per muoversi con maggiore consapevolezza e minori rischi nella giungla del mondo digitale.

Una risposta concreta a un problema di enorme impatto e attualità che rischia di essere sottovalutato. Si tratta di un ciclo di incontri condotto da Serena Valorzi, psicologa e psicoterapeuta esperta in prevenzione, formazione e trattamento delle nuove dipendenze nonché nelle conseguenze in termini di impatto emotivo, cognitivo

e relazionale delle moderne tecnologie su adolescenti e adulti. Le serate si tengono nell'aula magna della scuola media fino al 18 marzo, sempre con inizio alle ore 20.30.

Le date sono: martedì 24 febbraio e mercoledì 11 marzo dedicate ai genitori di alunni della scuola media; mercoledì 28 gennaio, mercoledì 25 febbraio e martedì 17 marzo ai genitori degli alunni delle scuole primarie di Bolognana e Romarollo; e mercoledì 4 febbraio, martedì 3 marzo e mercoledì 18 marzo 2015 ai genitori delle scuole primarie di Massone e «Segantini». I genitori che hanno figli in scuole diverse possono decidere liberamente a quale ciclo di incontri partecipare. Non è richiesta l'iscrizione.

ARTE &
SPETTACOLO

a cura di
Michele Nocera

Fondazione Arena tra Donizetti e Strauss

Ben due nuove produzioni hanno inaugurato il cartellone invernale della **Fondazione Arena di Verona**, a fine 2014. In tempi di crisi c'è da aspettarsi che prevalgano scene vuote con intuizioni virtuali o quinte nere. Lucia di Lammermoor di Gaetano Donizetti, proveniente dal Teatro Bellini di Catania, risultata uno spettacolo convincente. Anche se sobria per scene e costumi, tuttavia il cast ha discretamente convinto.

A iniziare da Irina Lungu, una Lucia dai bei filmati e dalla voce importante, anche se con qualche acuto un po' forzato. Statica nella prima parte dell'opera, meglio nella scena della pazzia. Il tenore nuorese Piero Pretti ha denotato buon timbro da tenore donizettiano, così come, nel secondo cast il napoletano Alessandro Scotto Di Luzio, giovane ma promettente tenore.

Il baritono Marco Di Felice è stato un nobile Lord Ashton, il basso coreano Seung Pil Choi un autorevole Raimondo Bibident, dal fraseggio esemplare. Il regista Guglielmo Ferro, figlio del grande attore Turi, proveniente dalla scuola di Zacconi, Benassi, Randone, da noi più volte ammirato a teatro, è stato attento a far prevalere l'azione drammaturgica-vocale sul dinamismo scenico; ci è sembrato parco di iniziative, tranne nelle scene corali. Buona la direzione orchestrale di Fabrizio Maria Carminati, nel contempo languida e veemente come si conviene. Ottima la prova del coro areniano.

Altro spettacolo riuscito, ma al Teatro Ristori, è l'ultima fatica del coreografo veronese Renato Zanella.



Nel suo dna è sempre presente, per aver lavorato per anni a Vienna, capitale mitteleuropea, il profumo di un'epoca gloriosa fatta di valzer e dove la famiglia musicale Strauss è stata protagonista assoluta. Ha confezionato un godibile collage di danze ispirate, frizzanti e anche divertenti. Un po' fuori luogo il Verdi di Ballo in maschera iniziale e il Mahler della Quinta

Sinfonia finale. Bene la protagonista della serata Teresa Strisciulli, precisa e sicura nelle movenze. Sempre convincente Antonio Russo e bravi sia Evghenij Kurstev sia Marco Fagioli che Pietro Occhio. Ben motivato tutto il corpo di ballo, nonostante un palcoscenico dalle misure non appropriate per le varie evoluzioni tercoree.

Prima "Spiaggia per tutti" a Desenzano

Sono iniziati nelle scorse settimane i lavori al nuovo tratto di passeggiata a lago tra Rivoltella (Spiaggia d'oro) e **Desenzano** (area verde di via Lario), in attesa di prolungare il camminamento fino alla Maratona e quindi al centro storico della città. In contemporanea, per garantire un adeguato servizio ai cittadini e agli ospiti e rendere maggiormente fruibili le zone balneari di questo tratto di costa, è partito anche l'intervento di adeguamento della Spiaggia d'oro. Si chiamerà "Spiaggia per tutti" ed è un progetto pilota, il primo del lago di Garda, per rendere il centro balneare godibile da parte di tutti, uno spazio completamente senza barriere.



magazzino per il ricovero di attrezzature balneari e di ausili per l'ingresso in acqua di persone disabili».

Sarà, in pratica, ampliata la parte destra del lido, che attualmente occupa una superficie di circa 40 mq, mentre la parte di sinistra sarà riqualificata da parte dei privati che dovranno rimettere a nuovo il ristorante-pizzeria con annessa area verde pertinenziale.

La nuova struttura ampliata della Spiaggia d'oro, spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici **Rodolfo Bertoni**, «avrà un'estensione di circa cento metri quadri e sarà dotata di servizi (bagni, spogliatoi e docce) e di un nuovo locale bar con spazi accessori (antibagno, spogliatoio e bagno per il personale), più un locale da adibire a

L'Autorità di bacino del lago di Garda e di Idro realizzerà tutte quelle opere necessarie per consentire l'accesso alla spiaggia da parte di persone con difficoltà motorie e per favorire la loro entrata in acqua senza ostacoli, dotando il Centro balneare di idonee e particolari carrozzine a disposizione e di uno scivolo. «L'amministrazione comunale – sottolinea l'assessore Maurizio Maffi, con delega a porti e spiagge – si è resa immediatamente disponibile per concretizzare questo progetto pilota, del valore di circa 40mila euro, finanziato dall'Autorità di bacino e dalla Regione Lombardia». Per la riqualificazione del centro balneare l'amministrazione comunale stanzierà 150mila euro.

CAMOZZI

2014

1964

FIFTY YEARS
UNDERLINED IN RED

50
1964-2014

Società del Gruppo Camozzi
www.camozzi.com

Cari saluti dalla guerra...

In questo lungo periodo, già da tempo iniziato, di rievocazioni, celebrazioni e approfondimenti della Prima guerra mondiale a cent'anni dal suo inizio (per quanto riguarda l'Italia), moltissimi sono e saranno gli appuntamenti e le occasioni per parlarne ancora. È accaduto del tutto casualmente fare qualche battuta con **Lucio Ceresa**, collezionista geloso di materiale turistico relativo al Garda, per mettere a confronto due temi opposti: fare vacanza e fare la guerra o, per meglio dire, fare vacanza in tempo di guerra.

Casualmente, ripeto, Ceresa mi ha fatto vedere il suo ultimo acquisto effettuato a una bancarella da rigattiere: si tratta di una cartolina, colorata a mano, raffigurante un battello in primo piano, con bandiera tricolore a poppa ma senza emblema della monarchia, che naviga nei pressi dell'Isola del Garda. Fin qui, niente di straordinario. Sul retro, invece, troviamo diversi spunti di sorpresa. Scopriamo, infatti, che la cartolina, con regolare timbro postale, era stata inviata da **Maderno** (riviera bresciana) a Cuggiono, grosso borgo della cintura milanese, da una coppia, Piero e Anna, che voleva manifestare al destinatario tutta la propria felicità per la gita appena effettuata sul lago: gita spensierata che ha permesso di godere di panorami unici e irripetibili, come solo il Garda, forse, sa dare.

Il timbro postale è inequivocabile: 26 giugno 1915, cioè un mese e due giorni dopo che l'Italia era entrata in guerra contro l'Austria-Ungheria. E, proprio perché si era vicini al confine, sulla cartolina è ben stampigliato il visto della censura.

La guerra dunque è già scoppiata, la macchina dei controlli di sicurezza è già avviata, i primi soldati sono già caduti, ma chi va in vacanza vuole solo sognare e divertirsi, e far sapere agli amici che qui, sul Garda, nonostante il confine sia a due passi, la vacanza è meravigliosa "in barba alla guerra". Se non fosse che quella guerra, qualche anno più tardi, portò a casa milioni di morti, si potrebbe trarre uno slogan di promozione turistica per questo lago, ricordando che questo è un lago di vacanze, con o senza la guerra intorno. La sottolineatura "in barba alla guerra" dei due vacanzieri della cartolina mi ha fatto venire in mente una lettura scolastica dei "Promessi Sposi" (cap. V), laddove si racconta di un pranzo in casa di don Rodrigo, verso la fine del quale il dottor Azzeccagarbugli, nel fare l'elogio del vino offerto dall'ospite, conclude che "la carestia è bandita e confinata in perpetuo da questo palazzo, dove siede e regna la splendidezza". Come sa chi ha letto il libro, invece, non solo la carestia si diffuse, ma venne poi la peste a decimare la popolazione, e nessuno di



quei invitati sopravvisse. Suona allora lugubre, tornando alla nostra cartolina, quella battuta scaramantica pronunciata nella convinzione che la guerra del 1915-'18 si sarebbe conclusa rapidamente, quasi senza colpo ferire, così che non si dovessero ascoltare i rumori di cannone, ancora troppo lontani per le loro orecchie.

Caro Lucio, hai collezionato un pezzo davvero unico per la sua incisività e per la sua forza evocatrice, non uno dei tanti pezzi insignificanti che puoi trovare dovunque. Anche una cosa piccola e banale come una cartolina di saluti dalle vacanze sul Garda può far riflettere sulla nostra piccola e grande storia, e anche sui nostri comportamenti quotidiani.

PINO MONGIELLO



Rassegna teatrale nel ricordo dell'attore e autore trentino Bruno Cattoi

Prima attore, poi autore di testi di grande interesse, caratterizzati dalla graffiante ironia e dall'utilizzo del dialetto, **Bruno Cattoi** rimane un punto di riferimento per le filodrammatiche locali e per il pubblico degli appassionati.

A tanti anni dalla scomparsa, la rassegna di teatro dialettale intitolata all'illustre Arcense raggiunge quest'anno il traguardo della 20ª edizione, che prosegue da gennaio fino al 21 febbraio con spettacoli nel teatro della Casa della Comunità di **Nago** (inizio alle ore 21). C'è anche il bus navetta gratuito per chi dispone dell'abbonamento o del biglietto in preventa, con partenze da Arco e da Bolognana (solo per gli spettacoli in abbonamento; la prenotazione si fa al momento dell'acquisto in Cassa Rurale).

Punto di forza della rassegna è la salvaguardia del linguaggio dialettale e la valorizzazione delle tradizioni,

dei costumi e di vizi e virtù che contraddistinguono la cultura e la quotidianità locali. Confermata ancora una volta la «formula», che propone una selezione di spettacoli scelti tra le più interessanti nuove proposte delle filodrammatiche trentine, e un programma pensato per offrire un'idea il più possibile completa del panorama teatrale del momento. Gli spettacoli sono tutti in dialetto, di repertorio tradizionale, con autori che sono punti di riferimento precisi nel mondo del teatro amatoriale, ma anche nuove interpretazioni.

La rassegna continua sabato 14 febbraio la compagnia teatrale «Follie d'autore - Città di Trento» porta in scena «Ciacere, zighi e rebalton... Tuti mati e gnanca uno de bon!», mentre sabato 21 febbraio l'appuntamento è con la filo «La scena» di Arco e con lo spettacolo «Pensiom, che rebalton». Lo spettacolo fuori abbonamento (senza servizio di bus-navetta) si svolge venerdì 6 febbraio: la compagnia teatrale «I Sarcaioli»

di Riva del Garda propone lo spettacolo «Per no nar en malora».

Attore, autore e regista generoso, Bruno Cattoi ha lasciato nel mondo del teatro locale un segno che resiste al tempo. Attore di provata esperienza, recitò anche a fianco di nomi importanti del teatro del Novecento – come Anna Proclemer – in spettacoli di livello nazionale, ma soprattutto fu cultore e amante delle espressioni più genuine e semplici dell'amore per il teatro, che ritrovava fra gli attori dilettanti della sua Arco e delle città vicine. Proprio per le filodrammatiche locali infatti, ha scritto copioni che ancora si ricordano con affetto e nostalgia, per l'arguzia e la pungente satira, e per il grande cuore che egli ha saputo infondere ad ogni battuta. Biglietti interi 8 euro; ridotti (over 65 e under 18 anni) 6 euro. Info: tel. 0464 583619, www.altogardacultura.it.

Sorsi di poesia per unire il Garda

Lensöl de név

La biöscia
zó
dal ciel
la név
a belazine
la név
a barbiline
la stira
el so lensöl
söl fil
enarzèntat
del mé pozöl.

Elena Alberti Nulli

San Valentin

- San Valentin
pòrtam an fiur -
Lè la preghiera
Che pran tanti vòlta
a Ti hu mandà.
- Portam an fiur.
Gh è mia bisògn
ch'al vegna da luntan
e al sia tròp car.
Pòrtam an fiur,
magari piculin.
Mi al cunprares ün,
Ma s'al ven da Ti,
da li Tu Man,
a chi al dares mi
al cuntares püsè.
Pòrtam an fiur San Valentin
agh n'ho 'd bisògn.
...Pròpia li in dla sef,
pena spanida,
na ruşlina da macia
ch'la pareva da seda, lüstra,
in dla nef,
cuni culur dal sul
a la matina,
l'ho binada,
e, cun an penser a Ti,
l'ho regalada.
Grasie San Valentin,
t'inpisarò al lümin.

Luigi Modè

La curuna

Quan che vo a lét, straca copada
g'ho j-òss che me fa sènter endó j-è
tòt ria a có nel có, s'finit, ma l'è dal có
che ambia en gó a 'ntorciàs e fas tornèl

a catà sö i pensér, el fat-mia fat
mes.ciàt. È isé de sta zornàda strasa
ambia a giràm söl có na gran matasa.
Chèl tòt che s'è engarbiàt ne la curuna

el varde, el desgarchie, el fo pasà:
e chèl che me piàs mia ghe 'l tire vià.
Sberlangada, abelaze belazi

la se strèns e se fa or el poch restàt
Me 'ndormèns vardàt la me curuna
so mé, de la me casa la regina.

Velise Bonfante

Carneal

Quate bèle màscherine
ghè e' dele vedrine;
anche per strada
ghe nè na bracada.
L'è na festa e' alegria
i sà dièrt che sò mia.
I car màscheracc
j'è apenà pasàcc,
i gnari coi vistidi
i somèa bamboli!!
Coriàndo e stéle
ga nè a mastèle.
E dopo a la matina
ghe de daga na netadina!

Franco Bonatti

San Valentì

El quatordes de febrer - prope el mes del carneal
- casca apò San Valentì, la festa de 'inamuracc.
Ma... a di la erità, me ricorde gna po cume se fa,
a fa i inamuracc, a dis le paruline dulce,
a sfregas cume i gacc in amur,
a iga i sgriso dal bisiguli a pensà ale cocule, a
sugnà i basi.
Forse nualter - om e fonne -
som trop cumplicacc : gom de nà a sircà el regal,
gom de corer a cumpraga 'l fiur o la culana, la
sintura o 'l dopobarba,
e pensom che se 'l ghe pias, dopo i gne ol
po be de prima.
Ma l'amur, somi sicur? ... el chesto che?
Alura...ardom...disom isé:
per chi se ol be, e da un bel po' de agn
i è lu e le,
ghe mia bisogn de tante fole, ocor mia tante
parole,
basta ardàs dret en di occ
un mument... un minut apena,
chel secont che - pò senza fiadà, pò senza regal
- i occ i sbarlusa e i dis tot de bel,
nient de mal.
E se va inans cuntenc isè, cola salute,
col bel tesor che i è i fioi,
la casa, el laurà...
e la passü de respetàs, tignis de cont
e cuntentàs de chel poc...
che pò... l'è tot el mont!

Giuliana Confalonieri

Le scarpe

Quat sie tusetà de scarpe ghe nie apena èn per
d'inverno e distà iera semper chele.
Le tignie be
le purtae apena a la festa per na a mesa.
So vignida granda,
le stricaa i pé
la le purtare istès.
Èl proerbe che ghè en giro lè sbaiglià
me go en ment amo el prim per de scarpe
che o purtà.

Rita Santorum

San Faüstì

Che bèla Brèssa che la fa la strolega
con chel fa spiritus de mercandèla.
Brèssa en sotana col mantèl de pés
sóta le tresse de "zuchero filato".
Brèssa en camiza, tòta véi e sfranze,
da Porta Pile en zó finafinorum,
la strèns ne la sintüra e nei butù
en fiöm de ciciarade e de cansù.
-El ché anche lü?- Permesso...tóca a mé-
-Delamadoi...che rassa de puciù!-
-La scüse siura, la se tire en banda.-
(Scapa en balù nel ciel de cartulina)
-Vòi la cavrina, miga la lavanda!-
(Chilometri de gnari e e de caprésse).
La sera la streàca sò la Loza
aria giassada e sternüda de stele
Che sé spipiula al fòm de le salsesse.
Colane de biscòcc e lampadine
tacàde al fil de fèr de le banchète
le sè dindùla belaze belazi...
Brèssa la dorma en bras a san Faüstì.

Elena Alberti Nulli

En crid

Facc sö de la stèssa braca de mòta.
Nomösta en fiat e sòm en du.
Te ghét mitit tramès en mür de
"sè pöl mià"
per miga dam el ciel
prima del temp.
Te tòca alura a Tè
dam ena ma
a respirà a metà
fin a chèl dé.

Elena Alberti Nulli

El me lampiù

L'è de nòt che ve pora, quan fa scür,
quan le ombrie le se rampéga dre ai mür
ma mé g'ho en lampiù en banda al cancel
che controla chi suna el campanèl.

El sta lé, drit en pé, de sentinèla
el té d'öcc chi va e vé, se l'è zènt bèla
quan gh'è scür, nel sò ciar, prim de pasà,
i g'ha töcc, da lü, fas controlà.

Pó se rözen, pora el g'ha de niènt
né del calt, né del frèt e né del vènt.
L'è en brao soldàt de mórt, ma se l'è 'mpis

el fa del me cantù en paradis:
col sò pal drit e de 'n zalt che so mia
sèmper gh'è 'n girasùl ne la me via.

Velise Bonfante

Scriveteci le vostre poesie in dialetto del
lago all'indirizzo email della redazione:

gienne.gardanotizie@gmail.com



IL PARCO:

ECCO LA TUA CASA: IN SOLI ~~200~~ 150 GIORNI!

Vinta una sfida se ne apre subito un'altra. Tempo fa Giovanni Lorenzi aveva lanciato uno slogan-realtà con cui prometteva la consegna di appartamenti in "soli" 200 giorni.

Promessa mantenuta come si può anche vedere da alcune foto ma soprattutto recandosi sul luogo, a Lonato del Garda, per constatare di persona sia le opere realizzate sia la finitura e la cura con cui vengono trattati questi edifici tutti in "Classe A".

"Tutto questo è stato, ed è possibile – racconta Giovanni Lorenzi – grazie alle sinergie degli operatori impegnati nei vari settori, un mosaico in cui ognuno fa la sua parte in assoluta combinazione con gli altri in modo da ottimizzare i tempi e consentendo addirittura di completare i lavori in 150 giorni. Sembra incredibile, ma grazie alla professionalità e alla disponibilità delle maestranze siamo riusciti ad abbattere quello che pochi mesi fa sembrava irraggiungibile: 150 giorni per avere un appartamento pronto per la consegna al cliente".

Certamente in tempi in cui l'economia non naviga nelle migliori acque la possibilità per l'acquirente di per avere disponibile la propria abitazione in tempi così ristretti rende ancora vitale il settore edilizio.

Ovviamente, al fianco di Lorenzi, vi è anche un altro esperto del settore: lo Studio di architettura Sigurtà, che opera anch'esso a Lonato del Garda.

Tutte queste realizzazioni, infatti, sono inserite

nell'ormai famosa "Classe A" a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento e la spesa nelle bollette dell'acquirente".

"Classe A, intesa con uno standard di qualità energetica – ha sottolineato Edoardo Zanchini responsabile Energia di Legambiente – che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, rispetto a quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le prime garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti grazie al buon isolamento delle parti, e a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il riscaldamento invernale e fare a meno dei condizionatori d'estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il raffreddamento, ossia permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 euro l'anno per ogni famiglia".

Una lottizzazione che va oltre la "Classe A", in quanto attraverso un sapiente studio di progettazione ha permesso di inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà e soprattutto che consentono di vivere all'aria aperta, pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre, Lonato del Garda, con tutti i suoi vantaggi, immersi nella quiete e nel verde che circonda l'intera area delle Residenze del Parco".

Per eventuali informazioni telefonare allo 030 9919000.



Chiara e le sue mirabili trame di carta

Sulle colline della Valtenesi, Chiara Provezza dona un'anima artistica a carta e vecchi giornali

Può essere che la lunga crisi epocale che stiamo attraversando ci abbia messo lo zampino: si dice, infatti, che le difficoltà aguzzano l'ingegno. Certamente, però, ci vuole qualcosa di più delle condizioni economiche e sociali per realizzare le cose che **Chiara Provezza** produce ormai da qualche anno: ci vogliono passione, fantasia, senso estetico, abilità manuale.

Chiara è una signora che potremmo definire una nonna giovane, residente a **Castrezone** (Muscoline, nel Bresciano), sulle belle colline della Valtenesi, che divide il suo tempo tra famiglia e lavoro, cioè tra nipoti da accudire e progetti da incrementare nel segno della creatività. A lei è bastato poco se si pensa che la materia con la quale si cimenta è semplice carta, anzi carta di giornale che, se non fosse da lei riciclata, andrebbe al macero. Chi direbbe che una materia così fragile, creata per l'effimero, diventi invece, lavorata dalle sue mani, un prodotto solido dalla indubbia funzionalità?



compattezza del manufatto senza usare collanti. Insomma, il prodotto che ne esce, pronto per l'uso, è quanto di più ecologico possa esserci, ed è il frutto di un gusto estetico decisamente fine, che nulla ha da spartire con tanto trash che si vede in giro. Ho chiesto a Chiara se non ha mai pensato di mettere sul mercato le sue opere, e di non limitarsi

Da tre anni ormai Chiara Provezza con questa carta produce oggetti d'uso quotidiano, da inserire nell'arredo domestico o da portare a passeggio, collane e braccialetti che farebbero invidia alla più raffinata bigotteria un po' snob. È vero, le sue mani hanno avuto bisogno di un periodo non breve di apprendistato, tanta carta è stata da lei cestinata perché le cose che costruiva non la convincevano e non le davano soddisfazione. Ma ora le cose hanno preso un altro verso e sono lì da vedere. Tra gli oggetti che non diresti mai realizzati con quella materia così povera troviamo cesti, cestini, paralumi, borse, sottovasi, portaoggetti. Per dire di una cosa che non immagineresti mai, Chiara ha da poco terminato un contenitore per le elemosine che si raccolgono in chiesa, quello che passando di mano in mano tra i banchi dei fedeli arriva fino all'altare per l'offerta.

Il problema principale che Chiara deve affrontare riguarda la predisposizione della materia, il cosiddetto



semilavorato: la carta, cioè, deve essere arrotolata e ridotta in lunghi fusi sottili i quali, a loro volta, saranno intrecciati proprio come si fa con il giunco o il midollino. C'è poi il trattamento del colore che, solitamente, si realizza con il liquido naturale del caffè o dell'orzo, il che consente anche di rafforzare la

a regalare agli amici e ai parenti le sue creazioni. Mi ha risposto che non ama mettersi in mostra, tanto è vero che mi ha vietato di riprenderle il viso. Ma io insisto. Ne vale la pena.

PINO MONGIELLO



Spinta all'edilizia ma senza consumo di suolo

La Giunta comunale di **Desenzano del Garda** prosegue nella riduzione degli oneri per le ristrutturazioni edilizie sul territorio comunale, con l'obiettivo di facilitare la rigenerazione urbana come alternativa alle costruzioni su suoli agricoli.

Pur nella difficilissima congiuntura economica, questo non è un segnale isolato: «Con il provvedimento di dicembre 2013 – spiega l'assessore all'Urbanistica **Maurizio Tira** – si era introdotta la categoria della sostituzione edilizia, ovvero la demolizione e contestuale ricostruzione di un edificio, che fino ad allora pagava come una nuova costruzione e che da quel momento in poi paga il 20 per cento di meno. Nella seduta di Giunta della

scorsa settimana abbiamo deliberato una ulteriore riduzione al 25 per cento, applicandola all'intero contributo di costruzione. Tale riduzione si applica quindi agli oneri primari e secondari e al costo di costruzione».

Diminuendo i costi del singolo intervento, l'amministrazione desenzanese cerca così di favorirne l'aumento numerico e di fornire un input per la graduale ripresa dell'edilizia locale, una attività legata sempre più al rinnovo del patrimonio edilizio esistente.

La misura riguarda tutti i tipi di intervento per favorire la rigenerazione del patrimonio edilizio, a fronte di un consumo zero di territorio.

Auguri alla decana di Castelnuovo Luigia Peroni

Il sindaco **Giovanni Peretti** e l'assessore ai Servizi sociali **Stefania Marastoni** hanno portato gli auguri dell'amministrazione comunale di **Castelnuovo del Garda** alla signora **Luigia Peroni**, che lo scorso 5 gennaio ha compiuto cento anni.

La signora Luigia è stata omaggiata con un mazzo di fiori ed una targa ricordo, circondata dall'affetto di figli, nipoti e pronipoti, operatori e ospiti della casa di riposo di Lazise, dove vive da qualche tempo.



Se saprai starmi vicino

La stanza illuminata dalla pallida luce dell'alba. Mi sveglio col tubare d'una tortora sul tetto. Lentamente mi rigiro tra le lenzuola che profumano di noi. I raggi del sole carezzano delicati il suo sonno sereno. Il bel viso nascosto nel morbido guanciale, le labbra carnose leggermente socchiuse.

Mi sollevo su un gomito per guardare il suo splendido corpo nudo, odore inebriato la fragranza della sua pelle. Attento a non destarne i felici sogni sfioro con le dita la folta chioma corvina. Al mio contatto si desta un momento, sorride e io mi perdo nei profondi occhi scuri finché serenamente ricado tra le calde braccia di Morfeo. E così estasiato continuo ad esplorare la superba bellezza di questa divina creatura che m'ha rapito il cuore. Le brune sopracciglia distese e rilassate.

Le membra toniche e ben modellate che con passione bacio ammalato vezzeggiando l'intima e amabile coppa del soave ombelico. Le mani curate e le garbate dita affusolate. Passerei ore e ore a contemplarti e venerarti con lo sguardo... E a ogni istante mi innamorerei un poco di più. Mai nella mia vita ho desiderato tanto qualcuno. Amo la solitudine e l'entusiasmo che metti nel vivere

ogni tua giornata senza mai perderti d'animo se qualcosa va diversamente da come avevi immaginato e sognato. Ci viviamo pienamente senza mai oscurare una parte di noi stessi. Siamo un'unica realtà tu ed io. Mi piace ripensare a come il nostro casuale incontro abbia reso uniche le nostre vite.

Facevo jogging al parco come ogni mattina, mentre l'estate se ne andava malinconica salutando le brillanti foglie sui rami degli alberi. Le magnolie spargevano il loro aroma tutt'attorno mentre io frustrato battevo il solito terreno con le scarpe impolverate. Ti avevo notato appena. Laggiù su quella panchina in disparte, un abito sobrio e sportivo, un agenda ed una penna tra le mani, lo sguardo perso chissà dove. Correvo ansimante con la musica sparata ad alto volume nelle orecchie quando il tuo elegante cane mi si è avvicinato festosamente guando e latrando in cerca di attenzioni. Allora scocciato mi sono fermato per evitare di inciampare e cadere. Prontamente hai richiamato la dolce e affettuosa Sienna scusandoti educatamente per poi sparire verso i meandri grigi della città. Ormai stanco e svogliato ho approfittato della seduta libera e mi ci sono avvicinato sbuffando. Pesantemente mi ci sono lasciato cadere

sopra notando quel libricino scuro che fino ad un momento prima avevi con te. Con distratta curiosità ho cominciato a sfogliarne le pagine, la tua bella grafia riempiva ordinatamente e compostamente le righe. Non si trattava di una banale e scarna agenda degli appuntamenti. Vi erano riportate profonde riflessioni ed intimi vagheggiamenti.

Era un diario in cui un'anima limpida e pura rispecchiava desideri, impressioni, idee e timori. Colpito e stuzzicato da una cosa tanto insolita mi son guardato attorno con circospezione per appurare che nessuno mi vedesse nell'atto di spogliare e denudare le vulnerabili meditazioni di qualcun altro. Tra le pagine una foto con l'elegante setter che m'aveva infastidito poco prima. Non ero mai stato un uomo romantico ma la trascrizione di una poesia m'aveva improvvisamente solleticato il cuore commuovendomi:

"Se saprai starmi vicino, / e potremo essere diversi, / se il sole illuminerà entrambi / senza che le nostre ombre si sovrappongano, / se riusciremo ad essere "noi" in mezzo al mondo / e insieme al mondo, piangere, ridere, vivere.

Se ogni giorno sarà scoprire quello che siamo / e non il ricordo di come eravamo, / se sapremo darci l'un l'altro / senza sapere chi sarà il primo e chi l'ultimo / se il tuo corpo canterà con il mio / perché insieme è gioia...

Allora sarà amore / e non sarà stato vano aspettarsi tanto".

(Pablo Neruda)



Passavano i giorni e continuavo a rileggere quelle pagine cercando la tua immagine tra le foglie ingiallite del parco restando ogni volta deluso. La mia mente rincorreva la sinuosa grafia sul bianco della carta e desideravo ogni giorno di più rivederti e parlarti.

Conoscere il tuo nome e sentire la tua voce. Avevo imparato ad apprezzare la quiete della tua panchina e spesso nel tempo libero sedevo lì per ore rimirando semplicemente il cielo e gli alberi. Finché anche il gelido e nebbioso inverno era trascorso e una mano delicatamente m'aveva sfiorato la spalla cogliendomi di sorpresa mentre sereno accarezzavo il libricino assorto nei miei pensieri: "Piacere, sono Fabio...", mi hai sussurrato sorridendo complice.

Una nuova e moderna sala per i libri del Trentino

È stata inaugurata lo scorso 16 gennaio, alla presenza del sindaco Alessandro Betta e dell'assessore alla Cultura Stefano Miori, la nuova sala della biblioteca civica «Bruno Emmert» di Arco, dedicata ai libri e ai documenti di ambito artistico e di argomento trentino. È un nuovo spazio ampio e confortevole dedicato agli utenti, per consultare, ascoltare, leggere i documenti della biblioteca. La

sala permetterà infatti non solo di consultare, leggere e studiare il materiale librario, ma anche di ascoltare la musica della ricca collezione di cd e vinili.

Grazie alla sua composizione flessibile, la sala all'occorrenza si potrà trasformare in una piccola sala conferenze, ideale per laboratori didattici, presentazioni di libri, proiezione di documentari e film.



Bissolo Casa Qualità al giusto prezzo!



Fronte Centro Comm. Il Leone
dalle 10.00 alle 20.00
orario continuato tutti i giorni
LONATO DEL GARDA(Bs)
via Tiracollo, 10

www.bissolocasa.it

studioimmagine 045 7613906



Non ti lasciamo mai solo.

*Garda Uno offre un servizio gratuito
di assistenza e informazioni su tutte
le attività.
Chiama il numero verde.*

numeri verdi



Acqua ↙

Emergenze

800 299 722

Informazioni

800 601 328

Autolettura contatori

800 547 657



Rifiuti ↙

Informazioni

800 033 955



Energia ↙

informazioni

800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

dal 12 al 17 febbraio



iLove Carnevale

Festeggiamo il Carnevale ma...
senza dimenticare San Valentino!

12 -16 e 17 Febbraio
tante animazioni e degustazioni
a tema carnevalesco.

Sabato 14
servizio confezionamento regali
in squisiti Cuori di Cioccolato*.

Domenica 15
vieni a conoscere **PINGU**.



www.lagrandemela.it

Lugagnano di Sona (VR) | S.S. 11 Verona Peschiera Uscite Autostradali: Sommacampagna A4 | Verona Nord A22

8 Grandi specialisti e 120 Negozi | dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00 - domenica 10.00 - 20.00
Un Piano di Divertimento | aperto 365 giorni l'anno con orario continuato



Mirco Maltauro: "Vecchie cascine e nuovi amori"

Ne ha fatta un'altra delle sue **Mirco Maltauro** (in foto), quattro quatto. Un'altra volta si è messo a scrivere da poeta quale è di "Cascine e nuovi amori", ormai per lui poetare è un piacevole dovere e noi siamo ben lieti di poterlo apprezzare leggendolo. Le cascine sulle quali è passata la storia, quella vera, con la battaglia di Solferino e San Martino. E, dopo aver subito tale evento, sono ora invase dall'incuria degli uomini che forse si beano di conoscere la storia, e proprio qui c'è la nostra storia e ci sono "i vasti silenzi delle campagne", che rendono omaggio pur veritiero a una Arcadia post-moderna con rari pensieri alla Gloria che le ha invase e messe su un diverso piedistallo, quello del sangue versato in nome di una Patria, quella che allora, con orgoglio, si chiamava così.

Lo ha fatto e bene di proposito il Mirco, non c'è più vita agreste sulle battaglie compiute e dimenticate, ricche talune di essere solo diroccate. Quando passa un tricolore, una fanfara, forse vivono assieme alla gente che ha il dovere di celebrare, ma loro sono tristi, lontane, presenti col loro essere diroccate fra le altre che ora sono moderne occasioni di incontro, pur piacevole di fronte ad un tavolo apparecchiato e a del buon vino.

Vi è comunque da ricordare che i nostri nonni spesso raccoglievano nei campi, proprio in quei campi, bottoni dorati di una divisa, sciabole, baionette, fregi, tibie e ossa, quando allora era il grano durante l'aratura a lasciare questi segni, vale la pena di ricordarli,



sono fatti accaduti fino agli anni '40, ben quasi cento anni dopo quella grossa e triste carneficina. Ora, in quelle cascine "aggiornate" si beve Storia e buon Vino, in quelle non ancora "aggiornate" invece sono stati sottratti i magnifici fregi delle lapidi.

Continuo a stare con lui quando fa parlare il cavallo del Re, proprio quel Vittorio Emanuele di tanti monumenti, e il cavallo a nome Solferino al Re si rivolge irriverente dicendo appunto che i cavalli non parlano, ma nitriscono, anche così possono dire male del loro Re che qui è quello "che metteva il suo deretano sul mio splendido groppone". Certo, Mirco è solito a questi comportamenti e altrettanto solito a sfoderare azzurre sciabolate, luci di cielo, quando nella seconda parte mette all'attenzione dei lettori più attenti valori poetici considerevolmente quando dice alieno dal mondo "Non conosco cose prive di confini: il nulla e l'infinito sono metafore dell'impotenza".

La lettura poetica aiuta e con piacere ci dice "le vecchie cose... meste si incamminano verso la morte... perché non sanno o non ricordano le vie dei ritorni". Il libro è ben composto, con armonia tra le poesie celebranti le cascine, le belle fotografie e la parte dove i versi sono appoggiati con rara semplicità da sembrare icone, la lettura è un continuo invito e questo non è solo mestiere, ma passione, voglia di dire, voglia di dialogare, che Maltauro ancora una volta riesce a trattenerci sulle pagine tanto queste danno certezza di sentimento e si lasciano sfogliare solo dopo aver ben meditato sugli scritti e si torna "a disegnare con le dita sulle cose coperte di polvere", rincorrendo i versi e tornare a sentire la voglia di esserci dentro riprendendo pagine già sfogliate.

Del resto la vita di ogni giorno è proprio una pagina da sfogliare ogni giorno, senza dimenticare domani quelle sfogliate ieri e le azzurre sciabolate più sopra evocate sono segnali pieni di forza, chiamano a guardare nell'aria e dentro trovarne una forza, un tema, provarne piacere e meditare. Un nuovo libro da tenere a portata di mano, un messale da accompagnare ai tanti diversi messali di una biblioteca, e sfogliare con la mano intinta nell'acquasantiera del desiderio.

"Vecchie Cascine e nuovi amori" di **Mirco Maltauro**, edito da **Fondazione Zanetto (Montichiari, 2014)**

ALBERTO RIGONI - RIGÙ

Storie al femminile in un concorso dell'Alto Garda

Torna lo spazio aperto alle voci femminili che raccontano di sé, della loro vita e delle loro esperienze; di ciò che è reale e quotidiano, ma anche dei sogni e delle ambizioni, delle piccole e grandi «evasioni»: è infatti disponibile sul sito web del Comune di Arco (www.comune.arco.tn.it) il bando della decima edizione del concorso letterario «Storie di donne», organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune di Arco e dalla biblioteca civica «Bruno Emmert». Consegna degli elaborati entro le ore 12 del 27 febbraio.

Il concorso è aperto a racconti brevi inediti in lingua italiana e ad autrici di tutte le nazionalità, e il tema è libero; inoltre, è confermata anche quest'anno una seconda sezione, speciale, dedicata al tema dell'alcolismo femminile, fenomeno poco «visibile» ma in preoccupante crescita, realizzata in collaborazione con il gruppo Santo Stefano Riabilitazione dell'ospedale San Pancrazio.

Alle prime tre opere classificate nelle due diverse sezioni andrà un premio che consisterà in un buono-acquisti rispettivamente di 300, 200 e 100 euro. Non è richiesta quota d'iscrizione. Informazioni si possono ottenere alla biblioteca civica «Emmert», al numero di telefono 0464 583657 oppure all'indirizzo email arco@biblio.infotn.it.

Le opere partecipanti non devono superare la lunghezza di cinque cartelle, formato A4, di trenta righe dattiloscritte ciascuna, e non devono essere state premiate in altri concorsi. I racconti devono pervenire in busta chiusa in tre copie



cartacee e su supporto elettronico (floppy disk, cd-rom o dvd) all'indirizzo: «Storie di donne» (oppure «Storie di donne - Sezione speciale», c/o Ufficio protocollo, palazzo municipale, piazza Tre Novembre n. 3, 38062 Arco (TN)). Le copie cartacee devono essere completamente anonime, senza firma o segni particolari che possano far riconoscere l'autrice; il nominativo con il recapito va allegato a parte, in una busta chiusa da inserire in quella dove si collocano i racconti. Termine per la consegna: le ore 12 del 27 febbraio.

Gli elaborati saranno esaminati da una commissione giudicatrice composta dalla presidente, dott.ssa Cristina Bronzini, e da tre membri di consolidata preparazione in ambito letterario, giornalistico e medico, il cui giudizio sarà insindacabile.

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Del Pozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambiè, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9132813

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



**Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:**

**ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT**

**Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT**



[www.youtube.com/
gardanotizie](http://www.youtube.com/gardanotizie)

AQUARDENS
LE TERME DI VERONA
Dal 14 al 17 Febbraio 2015

..arriva il Carnevale!

Per il Benessere e lo svago di grandi e piccini

◆ Undici vasche di acqua termale, interne ed esterne, con postazioni idromassaggio e grotte.

◆ Zona Sauna&Relax in cui potersi abbandonare ad un dolce riposo.
Zona Beauty&Spa in cui lasciarsi coccolare per un massaggio rigenerante da mani esperte.

◆ Punti Ristorativi per una gustosa pausa, comodamente in accappatoio.

◆ Giornate dedicate alle Famiglie: per il divertimento in sicurezza dei bambini ed il Benessere e Relax dei genitori.

In occasione delle
Festività di Carnevale
saranno presenti
nel Parco dei
simpatici animatori
che proporranno giochi
per tutti i bimbi!



Per maggiori informazioni visita il sito www.aquardens.it sezione "Proposte ed Eventi", scrivi ad info@aquardens.it o chiama lo 045 6704406.



Via Valpolicella 63, 37026
Santa Lucia di Pescantina (VR) t. 045 6704406
info@aquardens.it www.aquardens.it

Continua a seguirci su:



YouTube



tripadvisor®